LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 20

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le decisioni della Camera nella questione dell'amnistia.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta del 4 febbraio.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta incomincia alle ore 14,15.

Un'eco dell'incidente De Felice-Macola.

DE FELICE, parlando sul processo verbale, dice: « Ieri, durante la votazione, mi venne spontanea un'apostrofe che si riferiva ad un collega. »

PRESIDENTE: « Perciò appunto l'ho richiamato all'ordine. »

DE FELICE deplora che quell'apostrofe non sia stata registrata nel processo verbale. (*Rumori*)

PRESIDENTE: « Non poteva essere registrata, perchè non si registrano mai le interruzioni durante le votazioni. »

Il processo verbale di ieri è approvato.

Per gli edifizi scolastici.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, presenta un disegno di legge per la proroga della legge 1888 relativa ai sussidi da accordarsi ai Comuni per la costruzione degli edifizi scolastici.

Il fatto della sentinella omicida a Catania.

DE FELICE GIUFFRIDA interroga il ministro della guerra per sapere se sia lecito ad una sentinella di abbandonare il posto ed uccidere un uomo, anche quando questi abbia infranto la consegna.

DI SAN MARZANO ricorda il fatto a cui accenna l'interrogazione: la sentinella, di fronte ad una vera aggressione, si attenne alle disposizioni del regolamento.

Non fece quindi che strettamente il suo dovere, nè ritiene si debba attribuirgli responsabilità di sorta. In ogni modo, essendovi di mezzo un morto, il fatto fu denunziato all'Autorità giudiziaria, la quale procedette regolarmente, accordando la libertà provvisoria al soldato.

DE FELICE replica all'onorevole ministro della guerra che il fatto avvenuto a Catania è gravissimo, perchè la sentinella uccise un cittadino non durante una colluttazione, ma mentre esso fuggiva e quindi fu colpito alle spalle.

DI SAN MARZANO dichiara che, dai fatti stessi risultano non apparisce che il soldato aggredito abbia responsabilità di sorta; quindi ha fatto voti che, essendovi procedimento giudiziario, possa risultare non colpevole.

Il matrimonio degli ufficiali.

POZZI DOMENICO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda provvedere onde abbiano esecuzione gli articoli 2, 5, 8 della legge 24 dicembre 1896 sul matrimonio degli ufficiali di fronte alle decisioni del R. Tribunale supremo di guerra e marina, che ne disconoscono il senso e la portata, negandone l'applicazione agli ufficiali che contrassero matrimonio, vigente la legge 31 luglio 1871.

BONARDI, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde che dalle assunte informazioni risulta che il Tribunale supremo ha applicato esattamente la legge 24 dicembre 1896, ma ha giustamente negato di accogliere domande che pretendevano di estendere la portata di quella legge.

POZZI DOMENICO muterà la sua interrogazione in interpellanza.

L'elezione di Giacinto Frascara a Velletri.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione dell'elezione del Collegio di Velletri in persona dell'on. Giacinto Frascara.

Svolgimento di una proposta di legge.

LAZZARO, anche a nome dell'on. Socci, svolge la seguente proposta di legge per modificazioni all'art. 80 della legge elettorale politica:

« Art. 80. — Quando per qualsiasi causa resti vacante un Collegio, esso deve essere convocato nel termine improrogabile di un mese, durante il quale « deve procedersi a nuove elezioni.
« Dal giorno della pubblicazione del regio decreto « di convocazione del Collegio a quello stabilito per « le elezioni debbono decorrere almeno quindici « giorni. »

PELLOUX, ministro, consente che la proposta sia presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione.

Irregolarità nella Società di Navigazione Generale.

BISSOLATI interroga il ministro dell'interno per sapere a quale punto trovinsi i lavori della Commissione incaricata di esaminare la contabilità della Società di Navigazione Generale Italiana in rapporto coi servizi di Stato, e se il risultato dei lavori della Commissione sarà comunicato al Parlamento.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, dice che ormai i lavori della Commissione sono alla fine e presto saranno trasmessi al Ministero, il quale vedrà a suo tempo se dovrà sottomettere all'esame del Parlamento quei risultati.

BISSOLATI non consente con l'onorevole sottosegretario per l'interno. Le irregolarità per le quali fu deliberata un'inchiesta implicano responsabilità di molti Ministeri.

Costituiscono quindi una questione la quale non può essere sottratta alla discussione del Parlamento. Nota che le irregolarità stesse si sono verificate nel servizio dei trasporti dei detenuti, a proposito dei quali trasporti si sono falsate le linee e le indennità di vitto.

Altre irregolarità gravi si sono riscontrate violando le convenzioni per le tariffe dei servizi delle poste e telegrafi, come gravissime irregolarità devono essere state commesse nell'Amministrazione della guerra, sebbene non si sia finora potuto provarle.

In ogni modo, la questione è così grave che esige un pronto esame ed una sollecita conclusione, che deve essere discussa in Parlamento, il quale deve essere informato di tutto, tanto più dopo la nomina a senatore del direttore della Navigazione Generale, signor Erasmo Piaggio.

PELLOUX, ministro, non ammette che si possa qui discutere di nomine a senatori, e però non risponderà all'interpellanza accennata dall'on. Bissolati sulla nomina del senatore Piaggio.

Assicura poi che il Paese sarà informato del risultato dell'inchiesta amministrativa.

La discussione sulle petizioni per l'amnistia ai condannati politici.

POZZI MARCO, relatore, riferisce sulle petizioni che, fin dal dicembre scorso, la Giunta ad unanimità deliberò di proporre che siano inviate al presidente del Consiglio.

Distingue anzitutto le petizioni in tre categorie: quelle che chiedono una piena amnistia pei condannati pei fatti del maggio; quelle che domandano per essi il trattamento dei prigionieri politici; quelle che domandano sia meglio definita la materia della libertà politica e siano adottati provvedimenti atti ad impedire nuovi disordini.

Si sofferma soltanto sulle prime, che hanno carattere essenzialmente nazionale, e sono suffragate da molte altre, le quali non poterono venir prese in considerazione per difetto di formalità, e dal voto di numerosi ed importanti Consessi amministrativi ed Associazioni politiche.

La Commissione crede che il voto contenuto nelle petizioni debba essere accolto dalla Camera, e venga espresso al Governo, il quale, non è a dubitarsi, farà sì che venga esaudito oppure ritarrà di poterlo fare, esaudendo il desiderio già espresso dal capo dello Stato.

PELLOUX, ministro. (*Segni d'attenzione*) Dichiara d'accettare l'invio delle petizioni ai sensi dell'art. 57 dello Statuto, e non crede di dover aggiungere altro.

FERRI, parlando a nome di tutta l'Estrema Sinistra, dichiara di non poter accettare le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, che sarebbe diminuito il valore della proposta d'un'amnistia se essa fosse preceduta da un voto della Camera. Lo respinge perchè non crede che un voto della rappresentanza nazionale possa diminuire il valore ad alcun atto, e perchè ritiene che l'amnistia non costituisca una prerogativa esclusiva della Corona, ma sia un diritto dello Stato, come insegna la moderna dottrina costituzionale.

Lo si desume dagli articoli 5 e 8 del nostro Statuto, da un precedente legislativo del 1849 e dal Codice di procedura penale del 1859. Soltanto il Codice penale del 1851 incluse tra le prerogative reali, insieme all'indulto ed alle grazie, il diritto d'amnistia, ma, per l'assemblea nazionale, sola legge è lo Statuto. (*Commenti*)

E nemmeno quell'articolo parifica i tre diritti, ma, mentre riserva i primi due alla persona del Re, sottopone l'amnistia alla proposta del potere esecutivo.

In materia d'amnistia, quindi, come si pratica in Inghilterra, il Parlamento ha diritto di iniziativa e il Parlamento italiano esercitò direttamente tale diritto con la legge del [illegible] giugno [illegible].

Rileva il carattere di nazionalità delle petizioni, mostrando come tanto esse rispecchiano la coscienza nazionale, che perfino le Camere di Commercio hanno espressi voti per l'amnistia.

Riconosce che, nel maggio decorso, il Governo potè credere d'aver esercitato una giusta difesa; ma, sedato ogni tumulto, ogni inganno doveva cessare, e doveva essere posto fine ad ogni eccesso di repressione, e le petizioni rappresentano appunto una sdegnosa protesta contro tale eccesso.

Dice che l'indulto dello scorso dicembre, benchè più esteso di quanto egli stesso pensasse, produsse alcune ingiustizie, fra le quali quella d'escludere dal beneficio di quel provvedimento i recidivi per reati politici.

Perciò la coscienza nazionale non se ne accontenta e chiede completa amnistia. Se la Camera accoglie questa voce usa di un diritto suo, e l'oratore ed i suoi amici credono di non venir meno con ciò al rispetto dovuto alla Corona di cui alcuni ieri si fecero un paravento elettorale, e che l'on. Pelloux volle prendere come paracadute ministeriale (*Rumori*). Si augura che il Governo voglia accettare le sue proposte e chiudere l'èra delle amnistie creando un sistema amministrativo e politico che assicuri a tutto il Paese maggior benessere e maggior giustizia. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

MUSSI svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Ferri, Randaccio, Nofri, Bereniui, Rampoldi, Prampolini, Bissolati, Pipitone, Gatti, Sichel, Del Buono, Morgari, Socchi, Pavia, Pennati, Pansini, Caldesi, Costa Andrea, Tassi, Socci, Marcora, Mirabelli, Valeri, De Marinis, Garavetti, Lagasi, Credaro, Taroni, Budassi, G. Aguini, Aggio, Guerci, De Cristoforis, Gattorno, Badaloni, Mazza, Zabeo, Barzilai, Bovio, Pantano, Carlo Del Buono, De Felice, Pala, Celli, Beduschi:

« La Camera, preso atto delle considerazioni del relatore sulle petizioni, constatando che una completa amnistia è urgentemente richiesta dall'intero Paese, invita il Ministero a soddisfare questo voto della coscienza nazionale. »

Ricorda che il Gran Re raccolse un giorno il grido di dolore che a lui saliva da ogni parte del Paese, e se oggi altro grido di dolore si elevano in conseguenza del malessere economico che grava su tutti gli ordini sociali, crede atto di savio patriottismo tenerne conto ed esaudirli per dare al Governo ed al Parlamento la calma e l'energia necessaria per procedere insieme, una volta che gli animi siano pacificati, nel fecondo lavoro nell'interesse del Paese. (*Approvazioni*)

Dichiarazioni del guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro guardasigilli, nota che la precisa dichiarazione del presidente del Consiglio ha già detto l'avviso del Governo intorno all'ordine del giorno e all'emendamento presentato dall'Estrema Sinistra, e non comprende perciò il perchè della discussione che si è voluta fare sulle proposte della Giunta.

Si asterrà dal rilevare il pensiero dell'onorevole Ferri, che vorrebbe estendere la deliberazione della Camera oltre quanto è in argomento prescritto dall'art. 57 dello Statuto, ma ancora una volta confutando le teorie dell'onorevole Ferri medesimo, ripete che il diritto dell'amnistia non è e non può essere provvedimento di carattere legislativo, ma è prerogativa del Capo dello Stato.

Difende poi il decreto di indulto del 29 dicembre 1898, dimostrando che se era opportuno farne beneficiare i socialisti condannati dai Tribunali militari, agli effetti degli art. 243 e seguenti sarebbe stato errore aprire le porte ai delinquenti comuni condannati dai Tribunali ordinari per reati contro la proprietà e contro le persone. (*Bene! Bravo!*)

Nelle condizioni del Paese non si poteva fare di più. Spera che la Camera voterà la proposta della Giunta, secondo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. (*Approvazioni*)

DE NICOLO' svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Fabbri e Farina:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, raccomandando alla clemenza sovrana i colpiti dalle condanne dei Tribunali militari, approva le conclusioni della Giunta. »

(*La seduta è sospesa per alcuni minuti*).

⁂

Si riprende la seduta.

BOVIO non si può appagare delle dichiarazioni troppo vaghe del guardasigilli e del presidente del Consiglio. E' necessario che le vaghe promesse si traducano finalmente in una legge.

Tregua adunque agli equivoci, pei quali a questo si è giunti: che l'Estrema Sinistra ha potuto chiamarsi conservatrice delle istituzioni. Ma egli non può chiamarsi conservatore senza urtare contro la protesta della propria coscienza, perciò egli invoca la fine dell'equivoco, e l'amnistia può facilitare questa opera di epurazione politica.

Non si può intendere l'amnistia nel suo senso etimologico come oblìo, bensì come riparazione di errori e di torti, la quale non può essere indugiata, ma deve venire presto secondo la coscienza nazionale e venire intiera perchè il mal fatto deve essere riparato da altrettanto bene.

Ricorda come un secolo fa gran parte dei più valorosi uomini che contava l'Italia si trovassero in una condizione simile a quella dei condannati odierni, pei quali ora si domanda l'amnistia.

Come i condannati napoletani di un secolo fa, i condannati d'oggi non chiedono la grazia; ma è la Nazione che questa grazia invoca come riparazione. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*) Oggi che, pei plebisciti, un solo patto lega popolo e Sovrano, questo non può tardare ad ascoltare la voce della coscienza nazionale che a lui si innalza. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

PANTANO propone che invece delle parole: *per soddisfare il voto della coscienza nazionale*, proposte siano aggiunte alle conclusioni della Giunta dall'on. Mussi e molti altri, si esprima chiaramente il desiderio della Camera, che le petizioni siano accolte.

NICCOLINI dice che quelli che in coscienza non vogliono che i condannati siano liberati, sono gli uomini dell'Estrema Sinistra. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Propone quindi che si approvino senz'altro le conclusioni della Giunta.

DE NOBILI presenta un'emendamento che significa approvazione dei concetti del relatore della Giunta.

Parla l'on. Pelloux.

PELLOUX, ministro, si è affrettato ad accettare che oggi si discutesse intorno alle petizioni, perchè prevedeva che si sarebbe rifatta la discussione chiusa ieri, ed era meglio uscirne.

All'on. Ferri il quale ha asserito che il Gabinetto si era fatto un paracadute della Corona, fa osservare che da tutte le sue dichiarazioni risulta un concetto affatto opposto.

Egli non ha inteso affatto di trincerarsi dietro le prerogative della Corona. Potrebbe accettare l'ordine del giorno di Nicolò, qualora egli acconsentisse a modificare alquanto la dicitura del medesimo. Non crede di doversi pronunciare sull'ordine del giorno dell'on. Ferraris Maggiorino perchè non riguarda che apprezzamento sulle conclusioni della Giunta, e l'ordine del giorno dell'on. Michelozzi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE osserva che a termini dell'art. 57 del regolamento non si possono accompagnare le petizioni rinviate al Governo con emendamenti aggiuntivi.

BARZILAI non crede che i precedenti parlamentari suffraghino l'opinione espressa dall'onorevole presidente e quindi spera che la Camera vorrà approvare l'ordine del giorno.

GIOLITTI si associa all'interpretazione data dal presidente, perchè crede che, dopo le dichiarazioni del relatore e del presidente del Consiglio, il voto di rinvio della Camera riuscirà abbastanza eloquente.

POZZO MARCO, relatore, dichiara che la Giunta, senza pronunziarsi sugli ordini del giorno, si limita a raccomandare l'approvazione delle sue proposte.

PANTANO non può rinunciare al suo ordine del giorno.

DE NICOLO' acconsente alla modificazione del suo ordine del giorno e prega gli onorevoli Niccolini e De Nobili di volersi associare al suo, formulato così:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo, approva le conclusioni della Giunta. »

Il PRESIDENTE fa osservare agli onorevoli Barzilai e Pantano che i precedenti da loro invocati si riferiscono a raccomandazioni e non ad inviti formali.

BARZILAI accenna ad una petizione del 1866, in occasione della quale si faceva un invito formale al Governo.

PANTANO nota come la formula dell'invito sia la più conveniente e corretta per le assemblee legislative. Spera perciò che la Camera vorrà accogliere l'ordine del giorno e non dare un nuovo colpo di scure allo Statuto. (*Vivi rumori, interruzioni*)

PELLOUX è d'avviso che in tanta discrepanza sul modo d'interpretare l'art. 57 dello Statuto, sia miglior partito quello di abbandonare gli ordini del giorno e di attenersi alle conclusioni della Giunta.

DE NOBILI crede che la Giunta, udita la relazione del relatore, non faccia che integrare la formola della deliberazione della Camera, lasciando impregiudicate le opinioni politiche delle diverse parti della Camera. Per raggiungere quella manifestazione solenne, che sola può portare la pace, occorre che la Camera non si divida, e la sua proposta può essere la base dell'accordo. (*Rumori*)

PELLOUX non può accettare alcun emendamento.

APRILE prega i deputati che hanno firmato la domanda dell'ordine del giorno Mussi ed altri di voler considerare che, dopo l'interpretazione data dal presidente, il voto della Camera potrebbe avere conseguenze non prevedute e gravi.

PANTANO, perchè appunto non nasca un conflitto col presidente, dichiara a nome dei suoi amici che ritira l'ordine del giorno e si associa a quello dell'on. De Nicolò coll'aggiunta dell'on. De Nobili.

DE NOBILI mantiene il suo emendamento, col quale è certo d'interpretare non solo il sentimento della Giunta, ma il sentimento dell'intiero Paese.

POZZO MARCO, relatore, dichiara a nome della Giunta che proponendo di rinviare le petizioni al Governo e pur circondandola di tutte le simpatie, s'intendeva lasciare ad esso la responsabilità dell'iniziativa. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

DE NOBILI insiste nell'emendamento anche dopo le nuove dichiarazioni del relatore. (*Rumori. Segni d'impazienza*)

FERRI, poichè il presidente del Consiglio, accettando le conclusioni della Giunta, non accetta alcuna motivazione, voterà a favore dell'emendamento De Nobili in questo senso, che egli ed i suoi amici intendono affermare col loro voto che l'amnistia è reclamata ed imposta dalla coscienza nazionale.

Il PRESIDENTE annuncia che sull'emendamento De Nobili è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Taroni, Bertesi, Costa Andrea ed altri.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

Hanno risposto *Sì* **77**, hanno risposto *No* **197**, si sono astenuti 4.

La Camera non approva l'emendamento De Nobili.

L'appello nominale.

Risposero sì:
Aggio, Agnini.
Badaloni, Barzilai, Basetti, Beduschi, Bercaini, Berrio, Bertesi, Binelli, Biscaretti, Bissolati, Bovio.
Caldesi, Campus-Serra, Carboni-Boj, Casciani, Castiglioni, Celli, Cimati, Cocco-Ortu, Costa Andrea, Credaro.
De Felice-Giuffrida, De Gaglia, Del Balzo Carlo, De Marinis, De Nobili, Diligenti, Di Rudinì Carlo.
Falletti, Farina Emilio, Fasce, Ferraris Maggiorino, Ferri.
Galletti, Gallini, Garavetti, Ghigi, Ghillini, Gorio, Guerci.
Imperiale.
Lagasi.
Magliani, Majorana Giuseppe, Marescalchi Alfonso, Massimini, Mazza, Mestica, Mirabelli, Mussi.
Pala, Panattoni, Pansini, Pantano, Pavia, Pennati, Pipitone, Podestà, Pozzi Domenico, Prampolini.
Raccuini, Rampoldi, Rocca-Fermo, Ruffoni Ruggero.
Socci, Stelluti-Scala, Scaramella.
Tassi, Tecchio.
Valeri, Vermezzi, Vischi.
Zabeo.

Risposero no:
Afan de Rivera, Aguglia, Arnaboldi, Avellone.
Baccelli Guido, Bacci, Bertetti, Bertolini, Bettolo, Bonacci, Bonardi, Bonfigli, Bonin, Borsarelli, Boselli, Branca, Brunetti Eugenio.
Cagnola, Calabria, Calissano, Calleri Giacomo, Cambray-Digny, Cantalamessa, Cao-Pinna, Capaldo, Cappelli, Carcano, Carmine, Casalini, Cavagnari, Chiapusso, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Chiozzi, Clemente, Cocuzza, Codacci-Pisanelli, Coletti, Colombo Giuseppe, Colonna Luciano, Colonna Prospero, Colosimo, Compans, Cortese, Costa Alessandro, Costantini, Curioni.
Dal Verme, Danieli, De Amicis Mansueto, De Asarta, De Cesare, Del Balzo Gerolamo, De Martino, De Michele, De Nava, De Nicolò, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Riseis Giuseppe, De Riseis Luigi, Di Bagnasco, Di Broglio, Di Lorenzo, Di Rudinì Antonio, Di Sant'Onofrio, Donnaperna.
Fani, Farinet, Ferraris Napoleone, Ferrero di Cambiano, Fill-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Franchetti, Frascara Giuseppe, Frola, Fulci Nicolò, Fusinato.
Gallo, Gavazzi, Gavotti, Gianolio, Gianturco, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Giunti, Giusso, Greppi, Griffo, Guicciardini.
Lacava, Laudisi, Lochis, Lucca, Lucchini Odoardo, Lucifero, Luzzatti Luigi.
Macola, Majorana Angelo, Mandini, Marazzi Fortunato, Marescalchi-Gravina, Mariotti, Marsengo-Bastia, Mascia, Maurigi, Mauro, Maury, Mazziotti, Mezzacapo, Mezzanotte, Michelozzi, Miniscalchi, Mirto-Seggio, Mocenni, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Murmura.
Nasi, Nicolini, Nocito.
Oliva.
Paganini, Palberti, Palumbo, Panzacchi, Papadopoli, Pavoncelli, Penna, Piccolo-Cupani, Pinchia, Pini, Piovene, Pisano, Pompilj, Prinetti.
Quintieri.
Raggio, Randaccio, Reale, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rizzo Valentino, Roselli, Rubino, Ruffo.
Sacconi, Salandra, Santini, Saporito, Scaramella-Manetti, Schiratti, Sciacca Della Scala, Sella, Serralunga, Sili, Simeoni, Sonnino, Squitti, Suardi Gianforte.
Tasca-Lanza, Testasecca, Tiepolo, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia Guido, Torlonia Leopoldo, Torraca, Torrigiani, Tripepi.
Valle A., Valle G., Valli E., Vendramini, Vetroni, Vienello, Vollemborg.
Weil-Weiss.
Zappi, Zeppa.

Si astennero Aprile, Giuliani, Manna e Pozzo M.

Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta, che sono state così modificate:

« La Camera delibera l'invio delle petizioni per l'amnistia al ministro guardasigilli. »

Sono approvate all'unanimità.

Presentazione di disegni di legge.

PELLOUX presenta i seguenti progetti di legge:
Modificazioni ed aggiunte alla legge di P. S. ed all'editto sulla stampa;
Approvazione di un nuovo organico degli ufficiali di P. S.

Il PRESIDENTE annunzia che per accordo fra gli interpellanti ed il Governo si discuteranno lunedì le interpellanze relative al Collegio di Mondragone.

Rimane così stabilito.
La seduta termina alle 19,55.
Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 18,50:

La Camera è oggi molto popolata sin da principio, correndo voce avanti la seduta di probabili incidenti sul verbale.

Infatti, quando ne viene terminata la lettura, *De Felice* grida: « Domando la parola. »

Zanardelli, voltandosi sorpreso: « Ma su che cosa? »

De Felice: « Sul verbale di ieri. In un momento d'impeto spontaneo pronunciai un'apostrofe. »

Zanardelli, interrompendolo: « Per cui lo richiamai all'ordine. »

De Felice: « Ma l'apostrofe era spontanea. »

Zanardelli: « Ma che importa spontaneità o no!..... »

De Felice: « ..... e l'apostrofe era diretta contro un collega che vorrei non si ripresentasse in quest'aula. (*Violenti interruzioni a Destra*)

Macola, agitatissimo, accenna a scattare; due vicini lo calmano.

De Felice continua: « E siccome non vedo riportate le mie parole nel verbale..... »

Zanardelli: « Ma il verbale non registra mai queste apostrofi. »

De Felice: « Appunto avrei desiderato che il verbale le registrasse. » (*Rumori a Destra*)

Zanardelli fa un energico atto di diniego. L'incidente nell'aula finisce. Pare, però, che la cosa avrà un seguito fuori, perchè parlasi di una probabile sfida di Macola a De Felice. Questi ha evidentemente voluto oggi sottolineare l'apostrofe che ieri Macola non aveva creduto raccogliere.

Una interrogazione dell'on. Bissolati sulla Società di Navigazione Generale in rapporto della contabilità dello Stato si svolge confusamente, provocando risposte prima di Marsengo poi di Pelloux. Ad un certo punto, *Bissolati* dice: « Consento che il sottosegretario dica che il Governo risponderà se gli converrà. »

Marsengo: « *Pardon*, rettifico: dissi che risponderei se dovrò farlo, non se gli converrà. »

Bissolati: « E' lo stesso. »

Marsengo: « Non è stessa cosa. »

Quando poi *Pelloux* dice: « Non permetterò mai che in quest'aula si discuta la nomina di un senatore, *Bissolati* soggiunge: « Ne riparleremo allora: tramuterò l'interrogazione in interpellanza. »

Pelloux: « Nè sottoporrò mai al Parlamento i risultati di un'inchiesta puramente amministrativa. »

Bissolati: « La tramuteremo in inchiesta parlamentare. Del resto, a suo tempo, se non parlerà il Governo ne parleremo noi. »

Pelloux: « I risultati dell'inchiesta con piena luce saranno comunicati al Paese. » (*Bene! Vive approvazioni*)

Terminate le interrogazioni, allorchè Pozzo Marco prende posto, come relatore delle petizioni, alla tribuna sottostante al seggio presidenziale, si ha un vivissimo movimento di curiosità. Pozzo distende un grosso fascio di carte, che occupa tutta la tribuna; quindi parla fra molta attenzione. Siedono nel sottostante banco dei ministri gli onorevoli Pelloux, Vacchelli, San Marzano, Lacava, Finocchiaro.

Ferri solleva clamorose interruzioni e risa ironiche allorchè emette questo paradosso: « Il Codice di procedura penale del 1865 ha usurpato il diritto d'amnistia al Parlamento assegnandolo alla Corona, ma il Codice di procedura penale non è superiore alla Camera, per la quale non havvi altra legge superiore, tranne lo Statuto. » (*Risa ironiche a Destra*)

Una voce al Centro: « Questo secondo lei. »

Finocchiaro e Pelloux fanno atto d'energico diniego.

Ferri, accalorandosi: « Sì, sì, perchè noi possiamo riformare qualunque codice, ma non possiamo riformare lo Statuto. (*Rumori*) »

Barzilai: « La Camera può anche far questo come costituente. » (*Rumori, esclamazioni, risa ironiche a Destra e al Centro*)

La seduta della Camera, dalle 18 in poi, procedette disordinata, nervosissima, a base di battibecchi, di proposta in proposta, finchè si arrivò finalmente all'appello nominale, il quale, con una quindicina di voti di più per l'amnistia, diede un risultato consimile a quello di ieri. Così i radicali, non volendo accettare la proposta di Giolitti, la quale avrebbe dato un voto unanime alla petizione, ne diminuirono la portata, intestandosi nella motivazione e finendo per attaccarsi alla proposta di De Nobili, il quale si trovò prigioniero dell'Estrema Sinistra, indubbiamente senza volerlo.

La proclamazione del voto si fece fra il silenzio dell'aula, che, del resto, si era già quasi sfollata. Intanto per lunedì si annunzia un'altra seduta interessante, perchè, per accordi intervenuti fra gl'interpellanti, si posposero quasi tutte le altre all'interpellanza sul Collegio di Mondragone, che, dalle ultime, diventerà la terza nell'ordine del giorno.

Per l'« omnibus » finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Le dichiarazioni fatte oggi dal ministro Carcano in seno alla Commissione dei quindici si concretano nel modo seguente: « Il Governo mantiene il concetto fondamentale dell'abolizione totale e necessaria del dazio sulle farine, pur graduandola nel corso di cinque anni. Mantiene anche tutte le tasse proposte, pur consentendo a quei ritocchi che si potessero in seguito concordare.

Pantano e Garavetti presentarono un ordine del giorno affermante il concetto della necessità dell'abolizione del tasso comunale sulle farine, colla dichiarazione che potrà ripararsi alle deficienze risultanti a carico dei Comuni e dello Stato, anzichè con nuove imposte con economie sui bilanci militari.

I progetti di legge per la tutela dell'ordine pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,50:

I progetti di legge per la tutela dell'ordine pubblico presentati oggi da Pelloux contengono le seguenti disposizioni sulla stampa: La pubblicazione o la riproduzione di notizie false, fatta scientemente, sarà punita colla detenzione e con la multa; è vietata, nei giudizi per diffamazione, la pubblicazione dei rendiconti e dei riassunti dei dibattimenti. Il progetto stabilisce poi l'imposizione di una cauzione al gerente del giornale che entro il periodo di un anno avrà subito due condanne per reati di azione pubblica; in mancanza di cauzione il giornale dovrà cessare dalle pubblicazioni.

Dopo tre condanne per reato di azione pubblica, il giornale sarà obbligato a mandare all'Autorità giudiziaria la prima copia, firmata dal gerente, due ore innanzi la vendita o la distribuzione o l'impostazione del giornale. Il giornale sottoposto a cauzione potrà in seguito ad una nuova condanna essere sospeso.

Circa poi gli impiegati ferroviari, postali e telegrafici i progetti contengono le disposizioni già note.

Riguardo ai servizi pubblici stabiliscono che gli addetti ad un servizio pubblico (anche se esercitato da un privato) che di concerto abbandonino il loro incarico o tralascino di adempiere al loro compito, sono puniti con l'arresto sino ad un anno.

Per le Associazioni poi, oltre alla facoltà dei sequestri e degli scioglimenti quando abbiano carattere sovversivo, si accorda facoltà all'Autorità di pubblica sicurezza di vietare, per ragioni d'ordine e di sanità pubblica, riunioni e assembramenti all'aperto; i contravventori saranno puniti a termini del Codice penale. Uguale pena viene comminata a coloro che in tali circostanze portano od espongono bandiere e stendardi con emblemi sovversivi.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 4, ore 22. — Per domani è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Per le congrue parrocchiali.

Roma, 4, ore 21,10. — Appena esaurite alcune leggine poste all'ordine del giorno, il ministro Finocchiaro affretterà la discussione del progetto di legge relativo alle congrue per i parroci.

Due Collegi di probi-viri nel biellese.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce dodici sezioni elettorali per un Collegio di probi-viri per le industrie tessili, avente sede a Biella.

Le sezioni saranno ripartite come segue: tre sezioni elettorali a Biella, due a Chiavazza, due ad Andorno, due a Cossato, una a Strona, due a Occhieppo Superiore.

Sono poi istituite altre dodici sezioni elettorali per un Collegio di probi-viri per le industrie tessili, avente sede a Mosso Santa Maria.

Le sezioni sono così ripartite: due a Mosso, due a Croce-Mosso, tre a Trivero, una a Portula, due a Coggiola, due a Crevacuore.

Padre Michele ricevuto da Marsengo.

Roma, 4, ore 21,10. — Padre Michele da Carbonara è stato ricevuto dall'on. Marsengo, che lo trattenne lungamente in affabile colloquio, interrogandolo intorno ai suoi intendimenti dopo che avrà fatto ritorno nell'Eritrea.

Nessun ufficiale italiano andrà a Creta.

Roma, 4 ore 20,40. — L'*Esercito* dichiara ufficiosamente che non consta al Ministero della guerra che il principe Giorgio abbia fatto richiesta al nostro Governo di alcuni ufficiali per l'istruzione delle truppe cretesi.

COSE D'AFRICA

L'idillio italo-abissino.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,35:

Telegrafano alla *Tribuna* dall'Asmara, 4:

« Il dottor Mozzetti, che venne tempo addietro richiesto al governatore Martini da ras Maconnen per curare i suoi feriti, scrive che è stato assai bene accolto dal ras, e che trovasi in ottima salute.

« Dice che Maconnen lo assicurò che rimarrà nel Tigrè e che nessun altro capo vi resterà; con cordialissime parole gli parlò del suo vivo desiderio di mantenere amichevoli rapporti con l'Italia. Avendo il Mozzetti chiesto al ras quali fossero i suoi intendimenti intorno alla questione dei confini, il ras gli rispose che i suoi intendimenti erano di pace e di amicizia, e che, sebbene ora noi teniamo dei terreni che secondo i precedenti accordi non ci spetterebbero, pure il negus era molto ben disposto, e che tutti, egli per il primo, applaudiranno a ciò che farà il negus. »

Ras Maconnen accompagnerà Mangascià presso Menelik e tornerà tosto ad assumere il Governo del Tigrè.

Quel che si fa nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,55:

Gli ultimi telegrammi pervenuti alla Consulta accennano all'escursione fatta all'Asmara dal governatore Martini, il quale ricevette parecchi dei capi delle tribù del confine a noi soggette; essi lo avrebbero ringraziato per la valida protezione loro accordata.

I telegrammi accennano inoltre al compimento dei lavori per le strade militari con posti armati sul confine.

La scuola rurale

La lettera, un foglietto rigato a quadretti, umile, coperto di stretta scrittura minuta, diceva tra altro così:

" Mi trovo in un tugurio, dove si marcisce per l'umidità, si muore di spleen, per la desolante bruttezza che ci circonda; e mi sento proprio disgraziata! Si figuri che qui in mezzo alla campagna pur mi manca la luce e il sole; e la miserabile scuola è priva di tutte le cose, anche più necessarie. I banchi zoppi sono tenuti in equilibrio da pietre, da pezzi di mattone e da scheggie di legno, che i miei alunni si ingegnano di raccogliere. Siccome tutti mancano del predellino, il ragazzo seduto su di una panca altissima, tenuta a legale distanza dal piano del banco scrivente, siede quasi straiato, e con le gambe penzoloni... La stanza è buia e fredda come una cantina, e una profonda malinconia c'invade l'animo, entrando. Cinque ore del giorno le passo così, in mezzo ai turbolenti fanciulli, rozzi, indisciplinati, ai quali, devo spezzare il pane della scienza! Ah, mio Dio; che differenza fra le belle teorie pedagogiche, che imparai là nei banchi della scuola normale, e questa triste, sconfortante realtà! Oh, i bei sogni lontani, la classe chiara, inondata di sole; le testine bionde e brune, inclinate attente sul quaderno, e un'atmosfera di letizia e di pace, dove la mia parola passasse, benefacendo. Come tutto è diverso, signora! "

Quella lettera mi rievocava l'imagine, già un po' sbiadita, della mia giovane amica. Era stata una povera ragazza, di salute malferma, non bella, ma simpatica e intelligente. Io l'avevo conosciuta quando frequentava un Istituto normale, allo scopo di diventar maestra. Diventare maestra! era il suo sogno. Era una creatura innamorata di ideali; col cuore pieno di ardore; l'anima infiammata di zelo. Aveva studiato quasi sempre da sè, avidamente, disordinatamente, e tutto si era trasformato nel suo spirito in una esaltazione quasi morbosa, in una sete di bene, di sacrifizio. Adorava i bimbi; insegnar loro qualche cosa, parlare loro, strappare il segreto alle piccole menti, penetrare nelle oscure animuccie, a portarvi il calore e il sole, era la sua passione, l'unica.

La scienza dell'educazione le pareva la cosa più nobile, la più degna di essere imparata; ella diceva con profonda convinzione che il maestro avrebbe riformato il mondo; e considerava il fanciullo come simbolo dell'umanità futura.

Era insomma una di quelle anime dolci e forti, che la fede infuoca e l'utopia trascina. La patente di maestra fu la prima, fu forse l'unica grande gioia della sua vita. Quando uscì, tutta felice, dall'Istituto, la perdetti di vista, e non seppi altro di lei, se non che era finalmente maestra nel suo paese; un ameno paese sulla nostra collina, ricco di verde, di ville, di fiori. Io l'ho ripensata qualche volta, di poi, in una scuoletta chiara, tra i piccoli alunni, coll'anima piena del sole che entrava dalle alte finestre.

Quella lettera così piena di sconforto mi riempì di compassione e di sgomento. Nemmeno lei, dunque, non resisteva all'urto della vita; anche i suoi ideali cadevano nel vuoto, e la sua bella operosità si smarriva nella inerte sterilità delle cose?

Andai a trovarla un giorno, uno di quei bei giorni d'inverno, così tiepidi, che par di sentire nell'aria la carezza di un vento marino. Era così bella la collina, così limpido il cielo, e il sole caldo, liquido come oro, che io non potevo pensare a cose tristi, e la via, che conduceva alla scuola, lontana dal paese, alta sulla cima, non mi pareva gravosa. Ma la scuola non la trovai così presto. La strada si era fatta sel aggia, i campi erano deserti, non si vedevano nè case nè gente.

Se ci fosse la neve, pensavo, non sarebbe così bello camminare. Se ci fosse la neve! E i bimbi che avevano da fare ogni giorno tanto cammino, e la povera maestra?

La imaginavo, con la sua personcina scarna e il viso pallido, arrampicarsi lassù, scivolare, cadere, rialzarsi, con le scarpe fradicie e i vestiti molli. E dopo far scuola! Povera creatura!

Una contadina che saliva dietro a me, mi condusse finalmente alla mèta. Da fuori era un tugurio, assai misero; con una porticina semiaperta, e brutte finestrine storte; qualcuna aveva l'impannata di carta. Entrai; l'uscio che si apriva gettò uno sprazzo di luce in uno stanzone semioscuro, dove c'era un odore cattivo di gente non pulita, e un brusio confuso, uno scalpiccio. Vidi testoline e figure comparire e scomparire, udii farsi un gran movimento, un gran rumore, e già la maestrina mi abbracciava, confusa, contenta.

Allora potei vedere com'era cambiata. Come il suo viso si era fatto più pallido, e gli occhi erano affaticati, appannati; come la fronte ancora giovanile era tutta ingombra di piccole rughe; anche il vestire era piuttosto dimesso che semplice: un vestitino nero che le piangeva addosso, con l'orlo sporco di terriccio; al collo un fazzolettaccio di lana grigio, appuntato con una grossa spilla di ottone, troppo visibile.

Mentre io scambiava con lei qualche parola di saluto, la scolaresca si abbandonò alle più pazze e inusitate manifestazioni. I più erano montati in piedi sui banchi, e da quella elevata posizione lanciavano, come proiettili, sulle teste dei compagni, libri, penne, quaderni e munizioni da tasca; come torsoli, castagne marcie, pallottole di carta e altre svariate cose. Le grida, l'urlio di quei monelli, il rumore degli zoccoli, urtati forte in terra o contro i banchi, i fischi, il fragore di colpi che potevano essere pugni o scapaccioni formavano un pandemonio indescrivibile.

Io mi turai le orecchie ridendo, ma la povera maestrina, lanciandosi in mezzo a quel caos, e afferrando qua un braccio, là una gamba o una testa, o un bavero di giacchetta, riuscì a mettere tutti quei diavoli in una posizione di gente quasi seduta, ma non riuscì a ristabilire che un silenzio molto relativo.

" E' qui la signora ispettrice, " urlava la maestra, " la signora ispettrice è venuta a vedere se siete buoni, e vi buoni darà un biglietto di lode! "

Ma le parole cadevano lasciando freddi quei piccoli delinquenti, che, decisamente, non provavano nemmeno ancora il più leggiero sentimento d'onore. Io provai a carezzare qualcuna di quelle testoline inquiete, e la maestra le interrogò, per farmi piacere.

" Chi è dunque questa signora? rispondi, Chiericotti! "

Chiericotti rispose, gridando così forte come se parlasse a un esercito di sordi:

" La signora dispettrice! "

" Come si deve stare in iscuola, quando vengono i superiori? "

" Si deve stare in seconda con le braccia in prima! " urlò di nuovo l'interrogato, lasciandomi assai perplessa circa al modo di eseguire quella posizione.

Ma la maestra non aveva tempo di badare all'oscurità di quelle frasi, perchè era intenta già a tirare di sotto un banco un ragazzotto tondo tutto sudicio, che si era caduto.

" Cosa vai a fare sotto il banco, eh? monellaccio? "

" E' stato Pripoli che mi ha dato un pussone! " piagnucolò il rimproverato.

Pripoli avrebbe dovuto uscir di fila e mettersi in un angolo, ma vi si rifiutò energicamente; ed io dissuasi la maestra dall'adoperare la forza per far rispettare la sua volontà.

" Lascialo fare, via; non occuparti altro di loro, e raccontami. Stai dunque così male come mi hai scritto? "

" Non vedi? " disse la poveretta, facendo un gesto desolato. " Peggio di quello che le scrissi. Ho quattrocento lire all'anno, con la ritenuta per il Monte pensioni e per la ricchezza mobile; [illegible] mi resta? E confinata quassù, in questa tana, come le bestie. Potrei abitare qua, se volessi. Là dietro c'è una camera, che sembra un canile. Qualche volta vi passo la notte. Ma ho paura. Preferisco fare tutte le mattine la strada. E quando è brutto tempo, le assicuro... E poi, lei vede che diavoli. Non c'è caso di tenerli. E' una disperazione. Eh, tutte le belle cose che ci diceva la pedagogia! Bisognerebbe provar qui! E manchiamo di tutto. Non c'è nemmeno fuoco! di solito lo accendo di là due carboni, e li metto nello scaldino. I ragazzi portano anche qualche pezzo di legno... Ma li sente, li sente!... Cagnotti, scendi dal banco! Truconetti, lascia quella riga! Ah, birbanti, con gli zoccoli, adesso! "

Infatti molti di quei monellacci si erano levati gli zoccoli, e facevano fra di loro una scherma di nuovo genere, producendo un rumore veramente infernale.

" E poi ci sono gli ispettori, e poi ci sono gli esami! Ci tormentano, ci torturano, continuava la poveretta. C'è il programma, ah, sì, il programma! "

Mise un profondo sospiro, e lanciandosi verso uno di quegli allievi modello, riuscì ad afferrarlo a volo, mentre precipitava giù da un banco, per un amorevole urto datogli da un compagno.

Luigi di San Giusto.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, di questa settimana, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — De Renzis Michele e Zanotti Agostino, maggiori generali in disponibilità, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda.

Arma dei carabinieri. — Casati, tenente nella Legione di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, per infermità provenienti dal servizio — De Bernardi, capitano nella Legione di Torino, è promosso maggiore e destinato a Cuneo — Borgna, tenente nel 1° regg. alpini, è trasferito nella Legione allievi carabinieri — Rocca, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso la Legione di Ancona — Fant, maggiore nella Legione di Torino, è trasferito a Catania — Spegazzini, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla Compagnia di Porto Maurizio. — Bartolini, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Rovigo.

Arma di fanteria. — Venne prorogata di altri sei mesi l'aspettativa a Berlingeri, tenente a Savona — Artuffo, maggiore nel 7° reggimento bersaglieri, è messo a disposizione del Ministero — Rodighiero, capitano nel 2° reggimento alpini, è trasferito al 10° reggimento fanteria. — Stroppa, capitano nel 71° reggimento fanteria, è trasferito all'11° reggimento fanteria dietro sua domanda.

Arma di cavalleria. — Primerano, allievo del secondo anno della Scuola militare, è nominato sottotenente di cavalleria con riserva di anzianità e destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele* e comandato presso la Scuola normale di cavalleria a continuarvi l'istruzione — Velini, tenente nel cavalleggeri *Roma* ed ufficiale d'ordinanza del generale Ottolenghi, è esonerato da tale carica — Marchini, tenente nel reggimento cavalleggeri *Guide*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Ottolenghi — Busio, tenente presso la Scuola normale di cavalleria, è destinato nel reggimento cavalleggeri *Piacenza* — Rossi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Coppi, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Nappo, tenente nel reggimento lancieri *Milano* sono trasferiti alla Scuola normale di cavalleria.

Arma del genio. — Ricca, capitano aiutante maggiore in prima nel 5° reggimento genio, è esonerato di tale carica e trasferito alla Direzione del genio in Ancona — Orsi, tenente nel 5° reggimento genio, è nominato aiutante maggiore in prima — Margaria, tenente alla Direzione del genio in Ancona, è trasferito alla Direzione del genio a Genova.

Personale permanente dei Distretti. — Leynardi, capitano di fanteria in aspettativa a Pinerolo, è richiamato in servizio nel personale permanente dei Distretti e destinato a Vercelli.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori del personale permanente dei Distretti in servizio attivo ed inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità del dicembre 1892 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° gennaio.

Corpo Sanitario. — L'anzianità e la graduatoria dei sottonotati tenenti medici stati promossi con riserva di anzianità, sono stabilite come segue, dal 5 gennaio 1899: Massarotti, tenente-medico presso il 41° regg. fanteria; Ronga, id. presso il 17° artiglieria; Romano, id. presso il 1° alpini; Jacono, presso l'Ospedale militare di Novara; Annino, presso il 21° regg. artiglieria; Ruta, id. dell'11° regg. artiglieria; Pela, id. presso la Brigata d'artiglieria da fortezza; Costellani, id. presso la 5ª Brigata d'artiglieria da fortezza; Rivalta, id. presso l'Ospedale militare di Novara; Airoldi, presso il regg. d'artiglieria da montagna; Cossu, id. presso il 80° regg. fanteria; Memmo, presso l'11° reggimento fanteria.

Trevisan, capitano medico presso il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito presso il 61° reggimento fanteria, in sostituzione del tenente medico Abelli, che dal 61° regg. fanteria, passa al reggimento cavalleggeri *Piacenza*.

Corpo del commissariato. — Caronzio, capitano commissario presso la Direzione del commissariato del X Corpo d'armata, è ammesso al corso speciale della Scuola di guerra.

Ufficiali in congedo, a riposo, in riserva, di complemento, ecc. — Delli, maggior generale a Genova, è inscritto nella riserva e nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Bernalò, magg.-generale a Genova, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Romano, maggior-generale a Torino, è inscritto nella milizia di riserva — Gulbert, capitano contabile a Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Venne accettata la dimissione rassegnata da Di Collerede, tenente di cavalleria a Torino — Siccoro e Tasca, sottotenenti di complemento nell'Arma di artiglieria da montagna a Torino, sono chiamati in servizio con 25 assegni per un tempo indeterminato dietro loro domanda — Travaglino, sottotenente di complemento nella 6ª Brigata d'artiglieria da fortezza a Novara in servizio temporaneo presso la 1ª Brigata id., è collocato in congedo — Cals di Pierla, sottotenente di complemento nel 7° reggimento bersaglieri, è trattenuto in servizio per altri tre mesi senza assegni dietro sua domanda.

Notizie militari.

Nuove esercitazioni per gli ufficiali di cavalleria. I binoccoli ai colonnelli di linea.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

Il Ministero della guerra ha ordinato che siano istituite delle marce di ricognizione allo scopo di sviluppare negli ufficiali cavalieri scelti l'attitudine di disimpegnare speciali missioni che possono loro essere affidate in guerra, abituandoli nel tempo stesso a valutare con giusto criterio la propria energia e quella del rispettivo cavallo.

Le dette esercitazioni si faranno per reggimento e consisteranno nell'adempimento di una missione da guerra determinata da un tema al cui svolgimento importi una marcia fra gli 80 ed i 200 chilometri da compiersi, secondo la distanza, in uno o più giorni. Tali marce di ricognizione si effettueranno ogni anno durante la stagione estiva e vi parteciperanno ogni reggimento una volta ogni due anni gli ufficiali subalterni, od una volta almeno prima di essere compresi nelle rispettive liste di avanzamento dei capitani ad ufficiali superiori), eccezione fatta pei comandanti di Corpo.

Inoltre il Ministero della guerra ha disposto che annualmente, durante il periodo estivo e prima delle manovre da campagna, in ogni reggimento di cavalleria gli ufficiali eseguiscano un esercizio di equitazione su terreno vario alla presenza del comandante di Brigata; tale esercizio consisterà nel percorrere al galoppo di caccia un tratto di terreno non inferiore ai 5 chilometri e non superiore agli 8, eretto da ostacoli naturali od artificiali. A tale esercizio parteciperanno, ad eccezione dei comandanti di Corpo, tutti indistintamente gli ufficiali del reggimento.

Il Ministero della guerra ha determinato di dotare i Comandi di ciascun reggimento di linea, dei granatieri, bersaglieri e alpini di un cannocchiale-binoccolo, nel relativo astuccio, identico a quello già in distribuzione pei Comandi di battaglione e per compagnie.

La ricostituzione della flotta turca.

Abbiamo da Genova, 4:

Telegrafano da Roma al *Corriere Mercantile* che fra l'ambasciatore turco, il commodoro Halil e il rappresentante del cantiere Ansaldo si è trattato, oltre che della riparazione delle due corazzate che trovansi attualmente nel nostro porto, della costruzione di due nuovi grandi incrociatori del tipo *Garibaldi*, avendo il Governo ottomano l'intenzione di ricostituire la sua flotta sui migliori tipi studiati dal genio navale italiano.

Un importante discorso di Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

La Dieta Provinciale brandeburghese ha offerto all'imperatore il consueto banchetto.

Rispondendo alle parole del primo presidente Aubenbach circa l'azione della Casa Hohenzollern, l'imperatore disse: « Gli Hohenzollern si sentirono sempre personalmente responsabili verso Dio delle loro azioni. »

L'imperatore accennò al suo viaggio in Oriente. Disse che essendo sul Monte Oliveto rinnovò il giuramento di fedeltà alla bandiera e di nulla trascurare per la salute del popolo, e ricordò le parole di Moltke a Bismarck dopo la guerra contro la Francia: « Ora bisogna far crescere l'albero. »

L'imperatore disse che vuole essere un buon giardiniere per l'albero dell'impero tedesco, vuol rinforzare i rami sofferenti ed eliminare quei che ne rodono le radici.

Infine l'imperatore accennò agli sforzi generali per il mantenimento della pace. Bisogna che la Germania unita sia ferma come una rocca di bronzo contro qualsiasi turbamento della pace. Bisogna perciò che anche i figli della Marca Brandeburghese, prima di tutti lo aiutino.

L'imperatore brindò alla Marca Brandeburghese ed ai suoi figli.

L'imperatore, parlando degli sforzi generali per mantenere la pace, disse che la pace è assicurata perchè è posta sotto lo scudo della difesa della spada tedesca. Lo sforzo di tutti i popoli per mantenere la pace è cosa eccellente, ma si dimentica tuttavia che sintanto che il peccato senza redenzione regnerà nel genere umano vi saranno guerre, odii, gelosie, discordie e ciascuno cercherà i suoi simili. Questa legge che vale pegli uomini applicasi anche ai popoli.

« Bisogna pertanto che i popoli tedeschi cerchino di stare uniti come un saldo tronco; possa qualsiasi [illegible] che minacciasse la pace infrangersi contro questa rocca di bronzo del popolo tedesco, al di fuori dell'impero, al di là dei mari e in Europa. »

Le nuove tariffe doganali francesi in vigore.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Il *Journal Officiel* promulga la legge autorizzante il Governo ad applicare la tariffa minima ai prodotti italiani, eccettuate le sete e le seterie.

***

Parigi, 4 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana informa che da oggi le merci italiane vengono sdoganate alla tariffa minima, eccettuate le sete e le seterie.

Dreyfus ammalato?

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10:

Circa trecento lavoratori, appartenenti alla Lega Francese, decisero di manifestare contro l'arrivo di Rochefort.

La *Patrie* ha una lettera del suo corrispondente da Cajenna, in cui si ripete la notizia che Dreyfus sia malato.

La lotta accanita di Beaurepaire.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Beaurepaire fu intervistato. Egli chiede di essere sentito dai consiglieri incaricati dell'inchiesta circa la comunicazione dell'incartamento segreto fatta ad un agente ufficiale della Triplice' tostochè la Camera criminale ebbe esaminato l'incartamento.

Secondo il *Journal* Beaurepaire domanderebbe egualmente la divulgazione del documento dell'incartamento, divulgazione a cui partecipò un membro del Parlamento. Il *Journal* assicura che la Cassazione abbandonò la versione che considerava Esterhazy come autore del *bordereau*.

La Commissione parlamentare e i magistrati accusati da Beaurepaire.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Il Governo comunicherà domani alla Commissione esaminante i progetti di revisione dei processi i risultati dell'inchiesta suppletiva Mazeau. La Commissione ha espresso il parere che sia necessario di deferire al Consiglio Superiore della Magistratura i magistrati accusati da Beaurepaire onde si giustifichino. La Commissione però rinunziò a tale intenzione di fronte all'ostilità del Governo; ma la mozione si riprenderà in seduta pubblica.

Tumulti a Marsiglia per la partenza di Rochefort.

Marsiglia, 4 (*Stefani*). — Al momento della partenza di Rochefort e dei suoi amici per Algeri, vi furono clamorose dimostrazioni in favore e contro.

Una folla enorme li accompagnò dall'albergo fino al punto d'imbarco, emettendo grida diverse, gettando sulle vetture, gli amici, dei fiori, e gli avversari degli aranci ed alcuni sassi. Ne seguì un tumulto in cui due consiglieri municipali rimasero feriti. Operaronsi alcuni arresti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16:

I consoli generali d'Inghilterra, Spagna e Italia in Algeri invitarono i loro connazionali a non partecipare alle manifestazioni pro e contro Rochefort, avvertendoli che, se incorressero nei rigori delle leggi locali, i rispettivi Consolati non presterebbero loro appoggio.

Il principe Giorgio a Creta.

La gendarmeria cretese.

Ci telegrafano da Atene, 4, ore 10:

Si smentisce recisamente la notizia di fonte inglese che il principe Giorgio ritardi la sua gita a Candia per timore di essere vittima di un attentato. Il principe, invece, visiterà Candia in questo stesso mese.

Il colonnello francese Spitzer, presidente della Commissione militare di Creta, ha pubblicato un manifesto dichiarante aperto l'arruolamento per la gendarmeria indigena. A comandarla, verranno ufficiali italiani e francesi con una media di stipendio di lire 300 mensili. Ai gendarmi non verranno assegnate che 70 od 80 lire al mese.

I duchi di Connaught a Creta.

La Canea, 4 (*Stefani*). — I duchi di Connaught, diretti in Egitto, sono giunti a bordo del *Surprise*. Il principe Giorgio si è recato a visitarli a bordo del *Surprise*.

Le milizie di Creta.

Abbiamo da la Canea, 3:

Per poter ristabilire l'assoluta sicurezza pubblica in tutta l'isola, ove regna tuttora una viva agitazione tra le popolazioni cristiane e mussulmane, si procederà tra breve alla creazione d'una milizia forte di 6000 uomini sotto il comando di ufficiali superiori stranieri.

Guglielmo all'Ambasciata italiana.

Berlino, 4 (*Stefani*). — L'imperatore visitò ieri l'ambasciatore Lanza.

L'imperatrice di Germania non si reca in Francia.

Berlino, 4 (*Stefani*). — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara completamente infondata la notizia di un giornale francese che l'imperatrice di Germania sia intenzionata di passare parte dell'estate a Dinard.

Un intendente generale americano sospeso dall'impiego.

Washington, 4 (*Stefani*). — Il *York Herald* annunzia che l'intendente generale Egan è stato sospeso dalle sue funzioni fino al 1905, nel qual anno sarà collocato a riposo.

La peste a Port-Louis è finita.

Port-Louis, 4 (*Stefani*). — Dal 25 gennaio nessun nuovo caso di peste.

Il principe Nicolò del Montenegro a Costantinopoli.

Abbiamo da Cettigne, 3:

Al principio di maggio il principe Nicolò intraprenderà il suo viaggio a Costantinopoli sul *yacht* che gli è stato regalato dal sultano. Lo accompagneranno il presidente dei ministri Bozo Petrovich e il ministro degli esteri Vukovic.

Raggi di luce incendiarii.

Ci telegrafano da Budapes, 4, ore 20:

Ricorderete il chiasso fattosi intorno alla scoperta dell'elettricista polacco Szczepanik, il quale inventò un apparecchio mediante il quale i raggi violetti avevano la virtù d'incendiare a grandi distanze bombe e granate. Ora egli è qui ed ha concluso il contratto con uno di questi primari stabilimenti di elettricità per la fabbricazione di alcuni di tali apparecchi, coi quali si dovranno fare esperienze simultanee e di interesse eccezionale per la scienza della guerra.

La *Deutsche Revue* smorza l'entusiasmo dei giornali austriaci per questa scoperta dicendo che l'apparecchio è senza dubbio meraviglioso, ma difficilmente potrà avere un'applicazione pratica.

« E' un giocattolo — conclude — da gabinetto di fisica. »

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

LETTERE SPAGNUOLE

Le previsioni parlamentari. Le dimissioni del Ministero. In corsa per la bancarotta.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 30 gennaio.

(YPSILON). — Mancano ancora tre settimane alla riapertura delle Cortes, fissata pel 20 febbraio prossimo, eppure già fervono attivissimi i preparativi della « battaglia » che le tre Opposizioni parlamentari — la conservatrice, la repubblicana e la carlista — si propongono di dare al Governo, tanto in Senato quanto alla Camera, su quella dolorosa quanto ormai vana questione che è l'ultima fase della guerra cogli Stati Uniti. Delle tre summenzionate Opposizioni un personaggio si dispone « a far un po' di luce » sul come e il perchè terminò la guerra; un altro si accinge a « precisare le responsabilità » che spettano al tale o al tal altro ministro; un terzo minaccia di presentare « documenti schiaccianti » pel Governo circa il modo con cui furono condotti i negoziati che addussero alla stipulazione del disastroso trattato di pace col Governo di Washington; un quarto..... no; i propositi di questo voglio risparmiarli; come vi risparmio quelli del quinto, del sesto, e di tutti gli altri fra i bellicosi « personaggi » di cui sopra, i quali pare si propongano di polverizzare addirittura il Governo sotto una valanga di « *io accuso* » e di rivelazioni, destinate, ahimè! a non [illegible] neppure un ragno dal suo buco.....

Basterà vi dica, insomma, esser lecito prevedere, fin d'ora, che le prossime sedute delle Cortes « faranno epoca, nella storia parlamentare spagnuola, per l'occezionale vivacità delle tempestose discussioni, per lo scambio delle furibonde invettive, delle tremende apostrofi » — così almeno profetizza stamane un autorevole giornale della capitale. Ed io mi faccio un dovere di riferirvi tale e quale la « profezia » nella stessa sua forma spaventosamente iperbolica,.... per tutto quel che possa succedere!

***

Per altro, qui mi permetto di fare una « profezia » anch'io; questa, cioè: che il numero delle sedute — tempestose o no — cui le Cortes verranno fra breve convocate, sarà probabilmente assai minore di quel che generalmente si crede. In base alle impressioni da me riportate conversando in questi ultimi giorni con parecchi cospicui personaggi ministeriali, mi pare infatti di potervi sin d'oggi assicurare che il presidente del Consiglio, onorevole Sagasta, non intende affatto di dar adito a che le Cortes si perdano in lunghe discussioni circa la passata guerra. Egli consentirà appena (e per forza!) quelle discussioni che gli sembrino parlamentarmente indispensabili per ottenere l'approvazione del *bill* d'indennità di cui il Governo ha bisogno, per aver dovuto cedere agli Stati Uniti anche l'arcipelago delle Filippine, senza la previa autorizzazione del Parlamento; e poi pianterà nuova [illegible] tanto di catenaccio alle Cortes, e senz'altro presenterà alla regina le dimissioni dell'intero Gabinetto.

***

Ma quale ragione — mi domanderete forse — dovrebbe così presto « spingere al suicidio » un Gabinetto che appena tre settimane or sono ottenne, come desiderava, dalla regina, una prolungazione della propria disastrosa esistenza? Una ragione dolorosamente semplice: l'onorevole Sagasta ed i suoi colleghi di Gabinetto si sentono incapaci di risolvere quel tremendo problema finanziario ch'è la liquidazione dei due miliardi, circa, di debiti, contratti per far fronte alle spese della insurrezioni di Cuba e delle Filippine, e della guerra cogli Stati Uniti.

Problema, quello, tanto più tremendo, in quantochè aggravato, poi, anche dai risultati della pessima politica economica del Governo. A tal proposito appunto, ho qui, sotto gli occhi i risultati ufficiali del primo semestre (giugno-dicembre) dell'attuale esercizio economico 1898-99.

Non voglio tediarvi citandovi dati e cifre; mi limiterò ad assicurarvi che l'impressione che si riporta leggendo quei risultati non può essere più sconfortante.

Evidentemente, la finanza spagnuola si sostiene soltanto a furia di artifici. Per pagar debiti vecchi, se ne contraggono di nuovi; si forza il credito del Banco di Spagna (il più poderoso Istituto di credito del Regno) e l'elasticità del suo portafoglio; diminuiscono notevolmente le entrate, d'anno in anno; si spende e si spande, ogni anno di più, senza scrupolo, senza considerazione alla situazione complessiva del pubblico erario; si aumentano gli interessi dei titoli del Debito pubblico, soltanto per ottenere rialzi fittizi in Borsa; insomma: scorrendo le cifre e i dati cui accenno, si si convince facilmente che, nella politica economica sin qui seguita dal Governo, non v'è nè sincerità, nè zelo, nè piano alcuno ben chiaro e definito, e neppure nulla che dia a divedere almeno il proposito di porre un termine a sì deplorevole confusione e ad un sì pazzo sperpero di somme enormi.

Come potrà stupirvi, dopo di ciò, che in questi circoli finanziari si cominci a temere seriamente essere non lontano il giorno in cui apparirà inevitabile *un corte de cuentas* (riduzione di conti), come dicono qui, gli è quanto dire: la bancarotta?

Assai più vi stupirà, probabilmente, sapere che il nuovo *leader* del partito conservatore, l'on. Silvela, analogamente aspira a raccogliere l'allegra eredità dell'attuale Gabinetto, e ci promette formalmente, poco meno che ogni giorno, d'accingersi alla « rigenerazione della patria » non appena egli sia giunto al potere.

Ahimè! Che l'on. Silvela e il suo partito giungano fra non molto al potere non è difficile, ma che giunga davvero il giorno della « rigenerazione » di questo povero paese, oggi come oggi, mi pare, non dico difficile, ma quasi impossibile!

Una festa italiana a Berlino.

Un ballo a Corte.

Berlino, 3 febbraio.

(M. R.) — La *festa italiana* di Berlino merita davvero un cenno più lungo di quel che vi ho dato per telegramma. Il teatro imperiale Kroll aveva ieri sera interamente mutato il suo aspetto abituale. Non ci si trovava in un solito teatro, ma si era trasportati completamente laggiù nel nostro splendido paese, laggiù dove certamente il cielo è più azzurro, dove il sole riempie di maggior gaudio i cuori, dove la splendida natura si rispecchia nelle onde azzurre del mare, al nostro golfo di Napoli, a Capri. *Auf Capri* era appunto il titolo che la Società delle signore patriote aveva dato a questa festa di beneficenza, per la fondazione d'un ospedale nelle vicinanze di Berlino.

Le cure e il lavoro con cui si allestì questa festa, l'attrazione dello spettacolo veramente originale, il desiderio forse di ritornare ancora per qualche ora in quello splendido angolo d'Italia, lo scopo per cui la festa era fatta attirarono ier sera al Kroll alcune migliaia di persone, la più ricca, elegante Società di Berlino: dalle dame più gentili e graziose, ai cavalieri più compiti, alle personalità più spiccate in ogni ramo di scienze ed arti della società berlinese.

Tutti si prestarono volonterosamente alla completa riuscita della santa opera; le più gentili signore si adattarono alle parti più umili, abbigliate nei bizzarri costumi della popolana napoletana; e con una fine grazia femminile disimpegnarono le loro faticose occupazioni di mercantesse, di inservienti da caffè, di contadine.

Nel salone pendevano ogni genere di decorazioni: collane di corallo, cappellino bianche di paglia, tendoni, ghirlande di fiori, quadri.

In un *Ristorante del Paradiso*, il cui soffitto era interamente coperto di ghirlande, di fiaschi di Chianti, però vuoti, di scarpe logore, di bandiere, di tutte le « italianerie » possibili, si affollavano e confusamente s'aggiravano eleganti dame; pescatori italiani e croati, popolane.

Poi c'era l'*Hôtel Pagano*, sul palcoscenico, in mezzo a palme, limoni, aranceti odorosi.

Perfino la Banda volle essere in tutto e per tutto italiana; in un costume di *bersagliere* si cantavano e suonavano le famosissime canzonette napoletane, le mandolinate, incominciando da quella così popolare anche qui: *Funiculì, funiculà*.

Poi un ufficio postale, un teatro, dove si rappresentava una parodia della *Cavalleria rusticana*.

Insomma tutto, tutto italiano, beninteso anche l'allegria e l'animazione, che durò ininterrotta tutta la sera e la notte. Sicchè fu una vera apoteosi all'Italia.

***

Ieri sera vi fu pure un ballo a Corte. Intervennero circa 600 persone. Fu però di carattere privato, perchè non intervennero che le dame ed i signori più conosciuti e ricevuti più facilmente a Corte.

DALLE CITTÀ ITALIANE

E' morto l'altro carabiniere ferito presso Fano.

FANO, 3. — La scorsa notte cessava di vivere il carabiniere Corsini, ferito giorni sono da malfattori a Villa Bellocchi, come venne già annunziato.

Nelle ore pomeridiane di ieri venne sottoposto alla seconda operazione chirurgica, che fu l'ultimo tentativo della scienza.

Quantunque la fine del povero Corsini fosse ormai inevitabile, pure l'annunzio è riuscito dolorosissimo.

L'arresto di un italiano uccisore di un capo di polizia americano.

MESSINA, 3. — La Questura ha compiuto un arresto importante.

Dopo un anno di ricerche di tutte le Polizie europee, l'Autorità di pubblica sicurezza siciliana era stata avvisata della presenza in Sicilia dell'autore dell'omicidio del capo della Polizia di Boston, Ella Boris.

Il Boris era stato ucciso da un italiano, un pescatore siciliano a nome Antonino di Blasi.

Il Di Blasi era potuto sfuggire alle ricerche della Polizia americana e belga che lo ricercava nei rispettivi paesi. Disgraziatamente per lui, il Di Blasi aveva voluto ritornare in patria, e stamane, in un paesello della provincia di Messina, due agenti hanno potuto trarlo in arresto.

Il Di Blasi è trentatreenne. Si trovava in America emigrato in cerca di lavoro. Come e perchè abbia compiuto, nello scorso maggio, l'assassinio del capo della Polizia di Boston, è ancora un mistero.

Il Governo degli Stati Uniti aveva posto una taglia di duemila e cinquecento lire sul Di Blasi.

Come venne truffato di 60,000 lire il cantante Stokmann.

PADOVA, 3. — Ecco i particolari della truffa di 60,000 lire patita dal cantante russo Gustavo Stokmann.

Lo Stokmann, venuto in Italia per dedicarsi all'arte, si presentò ad un professore di Padova, che ora si trova a Milano, invitandolo a dargli delle lezioni di canto, mercè la retribuzione di L. 600 mensili.

Nel corso delle lezioni fece capire di poter disporre di una sessantina di mille lire. Il maestro allora gliele richiese una ventina a prestito per impiantare una scuola a Milano, centro eminentemente artistico, e lo Stokmann acconsentì. La scuola venne aperta, ma gli affari andarono male e al primo prestito ne seguì un secondo per una somma presso che uguale col rilascio di alcune cambiali.

A quanto sembra, però, in questi giorni lo Stokmann s'è convinto di non poter più ricuperare un centesimo e decise di sporgere querela, come ha fatto.

Un delitto impunito per sedici anni.

TERAMO, 2. — Ad Atri, il 17 gennaio 1882, scompariva dalla casa paterna il ragazzo dodicenne Luigi Scena, senza che per quindici giorni se ne avesse notizia.

Essendo lo Scena orfano di padre, l'infelice genitrice ebbe sino dal principio un triste presentimento.

La sera del 2 febbraio dello stesso anno il bambino fu trovato cadavere in un lago con una ferita sulla testa.

Subito si ebbero prove, ma ben presto il dispersero.

Oggi, dopo 16 anni, l'innocente vittima pare dovrà essere vendicata, e gli tre imputati sono in carcere, aspettando d'essere giudicati.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

4 febbraio. (*F. r.*) — **Teatro Sociale.** — La Direzione di questo teatro Sociale ha concesso l'uso del teatro alla Compagnia Lambertini, diretta dal cav. Cola, per un corso di rappresentazioni drammatiche.

ALESSANDRIA.

4 febbraio. (Guazzone) — **Una visita del prefetto al Manicomio.** — Ieri l'altro il prefetto commendatore Saraini fece un'improvvisa visita al locale Manicomio.

Ricevuto dal vice-presidente avv. Severino e dal direttore medico cav. Feigerio, visitò minutamente ogni singolo riparto e si mostrò soddisfattissimo del modo con cui procede il servizio, sia dal lato della cura, che da quello dell'Amministrazione.

E manifestò il desiderio che l'Amministrazione ponga presto mano ai lavori, già da tempo progettati, perchè lo stabilimento possa prestare anche alle povere ricoverate quel trattamento che agli uomini vien fatto.

4 febbraio. (Guazzone) — **Elargizione.** — Per onorare la memoria del suo illustre estinto, la famiglia Brosena elargiva ad alcuni istituti cittadini la somma di L. 500, così ripartita: al Ricovero di mendicità L. 250; all'Ospedaletto infantile L. 100; alla Piccola Provvidenza L. 100; all'Istituto sordo-muti L. 100.

— **La luce elettrica a Cantalupo.** — Il Municipio e la [illegible] colla Società [illegible] e [illegible], proprietaria del vasto stabilimento di [illegible] di Cantalupo, per estendere l'illuminazione elettrica, che già funziona in questo stabilimento, a tutto il borgo.

— **Proventi daziari.** — Nel mese di gennaio testè decorso, il provento del dazio municipale supera di L. 4000 quello del gennaio 1898.

AOSTA.

3 febbraio. (*A. Pa*) — **Incendio.** — La scorsa notte, verso la mezzanotte, i pacifici cittadini di Aosta furono subitamente destati dalla tromba d'allarmi. Era scoppiato il fuoco in una vecchia casa della via [illegible].

La casa incendiata fu distrutta in una mezz'ora, prima che fossero organizzati i soccorsi in quella tarda ora.

Accorsero i pompieri col loro direttore signor Jacod, la popolazione, il presidio, le Autorità, ed il fuoco potè essere circoscritto dopo parecchie ore di faticoso lavoro. Il danno è di circa L. 6000, per fortuna, non spirava un alito di vento, se no sarebbe avvenuto un vero disastro, essendovi tutto intorno altre vecchie case e grossi fienili.

Furono specialmente ammirate l'energia, l'intelligenza e l'ottima direzione dei nostri bravi pompieri.

CUNEO.

4 febbraio. (Duca). — **Il pane a buon mercato.** — Istituito il Panificio cooperativo, che da una quindicina di giorni vende sul posto [illegible] cotto di puro frumento a centesimi 26 il chilogramma, era naturale che i nostri panettieri riducessero anch'essi il prezzo del pane, che è stato di questi giorni ribassato di centesimi [illegible] e di quattro centesimi, [illegible] il Panificio ha avuto un gran vantaggio e [illegible], mentre poi il novello Sodalizio ogni giorno [illegible] nuovi soci e progredisce sempre più, ottenendo il plauso di tutta la cittadinanza.

— **Tentato suicidio.** — Stamane, verso le 7, certo [illegible] Bernardi [illegible], d'anni 25, facchino, tentava di suicidarsi tagliandosi la gola con un rasoio. Venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

IVREA.

4 febbraio. (Scarza). — **Consiglio comunale.** — Come vi ho telegrafato, ieri sera ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale, presenti 27 consiglieri.

Dopo varie deliberazioni riguardanti l'ordinaria amministrazione, il Consiglio approvava definitivamente il bilancio 1899, e, su nove concorrenti, nomina a medico veterinario del Comune il dott. [illegible] con 20 voti.

In seguito, il segretario da lettura di due lettere degli assessori cav. Zanetti e avv. Pugliese, i quali dichiarano che, in seguito al voto emesso dal Consiglio nell'ultima seduta circa un [illegible] di entrata in bilancio, che non si può ottenere che con nuove [illegible], così presentano le proprie dimissioni.

Il sindaco espone tutti i tentativi da lui fatti presso i suoi colleghi per far rinunziare ad una grave deliberazione, facendo loro presente le grave conseguenze che ne sarebbero derivate. Non essendo riuscito a smuoverli dal loro proposito, dichiara che rassegna, a sua volta, il mandato di capo del Comune, non potendo egli reggere l'Amministrazione senza il valido appoggio dell'assessore cav. Zanetti.

A questo punto gli assessori [illegible], Camandona, Fiorina e [illegible] per solidarietà col sindaco, presentano essi pure le loro dimissioni.

Il consigliere [illegible] prega i dimissionari a considerare la gravità di [illegible] propone che si insista presso il cav. Zanetti, affinchè receda dalla presa deliberazione e, qualora ciò non si possa ottenere, credo che gli altri amministratori debbano restare in carica.

Il [illegible] dichiara che è questione di principio: egli [illegible] condizioni del bilancio non si possa fare l'interesse della città; il cav. Zanetti crede invece il contrario, e, perciò, dice, venga lui a reggere l'amministrazione e ne assuma la responsabilità. Prega infine il Consiglio a prender atto delle sue dimissioni, di quelle della Giunta, avvertendo che i colleghi saranno nuovamente convocati per procedere prossimamente alla nomina della nuova amministrazione.

Siccome si ritiene che il cav. Zanetti e l'avv. Pugliese siano irremovibili nella loro decisione, così non si sa in qual modo si potrà costituire una nuova amministrazione, e perciò si teme in un prossimo scioglimento del Consiglio e conseguente reggenza del regio commissario.

MORTARA.

4 febbraio. (Trod). — **Omicidio involontario.** — Certo [illegible] Giovanni di Paolo, d'anni 18, figlio del [illegible] della cascina denominata *Borghesa inferiore*, sita sul territorio di Mortara, mentre ieri cercava di appendere il proprio fucile ad un chiodo nel salotto della propria abitazione, lasciava partire involontariamente un colpo che feri alla testa la sedicenne Prati Angelina di Giovanni, rendendola all'istante cadavere.

L'omicida involontario, ieri sera stessa, si costituì spontaneamente a queste carceri.

4 febbraio. (Trod). — **Festa di beneficenza.** — L'altra sera ebbe luogo al nostro civico teatro Vittorio Emanuele un trattenimento comico-musicale dato dagli alunni delle scuole elementari e da gentili signorine e signori, ed a beneficio del Patronato scolastico.

Il concorso della popolazione fu veramente straordinario e l'incasso ascese a circa L. 700 nette.

La festa riuscì splendida.

Sinceri elogi meritano i solerti iniziatori della festa, persone piene di [illegible], anima e vita di tutto ciò che si riferisce al bene dell'istruzione pubblica.

NOVARA.

4 febbraio. (Gupan). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera si riunì il Consiglio comunale coll'intervento di 31 consiglieri.

Nominò a presidente della Biblioteca Negroni il dottore Carlo [illegible]; deliberò la cessione di area comunale al prof. Pirotta, purchè il prezzo sia portato ad una lira al metro quadrato, invece degli 80 centesimi offerti; approvò il conto 1897 dell'Ospedale Maggiore; approvò le riforme proposte dalla Giunta al regolamento scolastico.

In seduta segreta poi si accordò un ulteriore sussidio di L. 100 al pensionato vice-ispettore daziario [illegible] e si portò a 756 lire la pensione alla guardia campestre [illegible].

4 febbraio. (Gupan). — **L'Ordine dei sanitari.** — Oggi, presieduto dal presidente cav. prof. Parona, si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei sanitari della provincia di Novara.

Erano presenti 11 sui 16 componenti il Consiglio.

Vennero nominati a vice-presidente il dottor Poletti, medico primario dell'ospedale di Vercelli; a segretario il dottor Del Bono, medico municipale di Novara; a vice-segretario il cav. dottor Squarini di Novara; a cassiere il dottor Sezza di San Pietro Mosezzo.

Si discussero e si presero varii provvedimenti d'ordine interno e si deliberò di indire un'assemblea generale dell'Ordine pel giorno 17 corrente, alle ore 11, per la discussione del regolamento sociale.

VERCELLI.

4 febbraio. — **Luce elettrica.** — Si sono gettate le basi di una Società cooperativa per l'impianto dell'illuminazione a luce elettrica della nostra città.

L'iniziativa partì da un privato, secondo il Municipio alla « The Turin Gas Company » ancora per sette anni. Si raccolsero già parecchie migliaia di lire.

— **Disgrazia.** — Certo Alfieri Giovanni, manovratore, addetto alla ferrovia, fu investito da un vagone in manovra e riportò una grave contusione a una gamba.

REATI E PENE

Tredici anarchici in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino).

Sono ricomparsi nell'aula IV del nostro Tribunale i famosi tredici anarchici capitanati dal solito Zavattero Domenico, che figura sempre capolista in simili processi.

La causa intentata contro costoro era stata rinviata per irregolare citazione di alcuni di essi, a lori solo ebbe regolare procedimento.

Zavattero Domenico, Magnetti Paolo, Termignone Angelo, Aligiani Silvio, Gino Giovanni, Bellocchio Giuseppe, Valsoano Luigi, Battaglia Giuseppe, Zilioli Umberto, Turco Giovanni, Talasso Gioacchino, Prolotto Pietro e Botto Umberto erano imputati del delitto previsto e represso dal combinato disposto degli articoli 251, 267 Codice penale perchè in Torino, nella seconda metà del 1897 e nel gennaio 1898, in unione e di correità tra loro presero parte ad un'associazione fra di essi formatasi e diretta a commettere i delitti previsti in detto art. 267, Codice penale.

Questi giovani apostoli delle più avanzate idee innovatrici si riunivano in un Circolo, cui avevano, secondo l'accusa, dato il pomposo titolo di *Circolo di studi sociali*, dove i convenuti [illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(21)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Benchè il signore e la signora Cambresis abitassero la provincia da lungo tempo, perchè il signor Cambresis aveva seguito tutti i gradi della gerarchia, erano ambidue di Parigi, dove le loro famiglie dimoravano. E se avevano tardato a venire a prendere possesso del nuovo posto era perchè erano stati obbligati di fermarsi qualche giorno a Parigi per assistere al matrimonio di un loro parente, il signor Elmon.

— Il signor Elmon? — domandò Giacomo al quale quel nome non era sconosciuto.

— Sì — rispose la signora Cambresis — il signor Elmon. Forse lo avrà conosciuto se ella ha abitato a Parigi.

— Abitai a Parigi avanti il mio matrimonio. E mi par bene d'aver udito quel nome.

— Il signor Elmon è mio zio. Ha più di sessant'anni.....

— E ha preso moglie..... a quell'età — domandò Noemi.

— Sì. Oh! è tutto un romanzo. Mio zio è ricchissimo; azionista, e grande azionista, di due o tre compagnie di ferrovie..... membro di amministrazione di tutte, ben inteso..... infine, un gran personaggio..... Era stato amico d'infanzia con un brav'uomo morto da molti anni lasciando una vedova ed una bambina, senza un soldo. La bambina s'è fatta grande e bella..... ed è lei che egli ha sposata.

— Diamine!..... a sessant'anni sposare una giovinetta..... cosa pericolosa — disse Giacomo.

E con tutta indifferenza aggiunse:

— E bella, almeno, la fanciulla?

— Una bellezza.

— Anche più pericoloso allora — disse Giacomo ridendo.

— Ma ecco, — riprese la signora Cambresis alzandosi e andando verso il caminetto, la cui tavoletta era guarnita di fotografie incorniciate, — ecco il suo ritratto.

E, porgendo il quadretto a Noemi, aggiunse:

— Ha mai visto qualcosa di più bello? È l'originale è anche meglio.....

— Veramente ammirevole — disse Noemi.

E, passando a sua volta il ritratto a Giacomo:

— Guarda Giacomo com'è bella.

— Sì..... bellissima — disse Giacomo.

— Ma non guardi.

— Sì, ti assicuro..... ho guardato.

Disse quelle parole colla sua voce la più naturale, ma la sua mano tremava nel movimento che fece per rendere il ritratto alla padrona di casa.

— Come dicevo, — riprese la signora Cambresis, tenendo sempre in mano il ritratto — la signorina.....

Giacomo si fece forza e tentò scherzare.

— La signorina..... del romanzo?.....

— Sì, un romanzo vero, vissuto..... Ma non so il nome del terzo.

Giacomo sorrideva sempre.

— Ah! vi è un terzo?

— Naturalmente, poichè è un romanzo..... una storia d'amore. Ma riparleremo di ciò..... ascoltino intanto l'intreccio..... La signorina, oggi mia zia, la signora Elmon da due giorni..... bella come hanno potuto vedere dal ritratto, il qual ritratto non dà per altro che una debole idea della sua bellezza..... è tanto povera quanto bella..... amava un giovane povero come lei. I due innamorati s'erano giurato, come al solito, un eterno amore. Ma avvenne che il giovane, chiamato lontano per affari di famiglia o partito promettendo un pronto ritorno..... è rimasto dove era, in provincia; incontrò una ricca fanciulla che gli piacque più della povera e la sposò..... e non si fece più vivo colla sua fidanzata. Fortunatamente mio zio si trovò là..... Da lungo tempo egli amava, ma non aveva mai osato dichiarare il suo amore, trovandosi troppo vecchio per una così bella gioventù. Sorpreso il segreto della signorina, come, del resto, non poteva mostrarsi troppo esigente, si rassegnò a sopportare il rimpianto di un amore disgraziato e offrì il suo nome..... che fu accettato.....

— Ecco tutto? — domandò Noemi.

— Sì, ecco tutto il romanzo. Il vecchio marito, come ho detto, è mio zio, il signor Elmon: la signorina si chiama Matilde Laroche; in quanto al giovane che amava..... che sono forse ancora.....

— Non lo conosce?

— No, non ancora, ma lo conoscerò, ne sono certa..... più tardi..... non sono ancora abbastanza in intimità con Matilde per domandarle ragguagli a quel riguardo..... e domandarne a mio zio, il giorno del suo matrimonio, non avrei osato.....

— Racconta le storie in modo veramente piacevole, signora, — disse Giacomo, — mia moglie ed io siamo totalmente istruiti sull'origine del matrimonio di suo zio e sulle probabilità della felicità di lui..... Ma, insomma, perchè ci tiene tanto, lei, a conoscere il nome..... del giovane?

La signora Cambresis rispose, ridendo:

— Ah! come si vede che ella non è parigina! Ma, pel solo piacere di saperlo..... E poi è abbastanza interessante..... In società, per esempio..... si conosce il marito..... si conosce la moglie..... si conosce..... l'altro. Supponga i tre personaggi riuniti..... Non sarebbe un bel divertimento seguire tutte le fasi del dramma..... indovinare ciò che ognuno pensa dietro a ciò che dice?.....

— Come è possibile trovare quei tre personaggi riuniti nel medesimo salone? Parigi è grande..... e, d'altronde, quel giovane..... l'amoroso, secondo lei, abita in provincia.....

— Oh! tutto accade in questo mondo: chi è oggi in provincia può essere domani alla capitale o viceversa!

Giacomo guardò allora attentamente la signora Cambresis. Sapeva ella qualche cosa? Si prendeva giuoco di lui in quel momento?

Ma la signora Cambresis aveva l'aria più naturale del mondo.

Eppure Giacomo voleva sapere.

— Così, proprio, non ha alcuna idea..... sull'innamorato antico?.....

— Alcuna..... pur troppo! Per quanto parigina io sia, ho la disgrazia di abitare sempre in provincia.....

E, volgendosi verso suo marito:

— Ah! — disse — quando Alfredo sarà nominato a Parigi.

— Ciò verrà — disse il signor Cambresis. — Questa nomina a La Rochelle è un buon passo.

— Speriamolo — riprese la signora. — E' sempre un bene sperare..... e costa così poco!

E riprendendo la frase interrotta:

— ..... Sì, essendo in provincia non ho potuto seguir l'affare..... ciò che più ne appresi fu nel giorno del matrimonio..... raccogliendo qua e là qualche notizia, nella conversazione..... Ma il nome del giovane non l'ho saputo..... e neppure dove abita.....

E sorridendo:

— Lo saprò, però..... voglio saperlo..... e presto anche.

— Ma chi glielo dirà?

— Matilde.

— Crede?

— Ne sono sicura. La farò parlare..... Ella sarà qui fra una quindicina di giorni.....

— Ah!

— Sì, ella verrà qui a passare qualche giorno con suo marito. Non ha mai viaggiato, la cara bambina..... I suoi mezzi non glielo permettevano..... Ora, mentre il palazzo del parco Monceau, che suo marito fa preparare per lei, è aperto agli operai tappezzieri, pittori, decoratori, ecc. Elmon ne approfitta per fare viaggiare sua moglie. In questo momento i novelli sposi sono a Nizza..... rimarranno là un poco..... andranno a fare un giro nel Mezzogiorno..... a visitare Montpellier, Tolosa, Pau, Biarritz..... e ritorneranno, per Bordeaux, a Parigi. In quel viaggio di ritorno passeranno a La Rochelle..... sì, fra quindici o venti giorni, al più tardi, li vedranno..... Io conto, anzi, di dare, in quella circostanza, un gran ballo..... e ricorrerò a lei per ciò, cara signora, — aggiunse la signora Cambresis rivolgendosi a Noemi, — ella vorrà, spero, aiutarmi a far la lista degl'invitati..... ed aiutarmi anche a riceverli..... non è vero?

— Sono tutta a sua disposizione — rispose gentilmente Noemi.

(Continua).

Spettacoli di domenica 5 febbraio.

REGIO, ore 20,30: *La Traviata*, opera; *Excelsior*, ballo (Rappresentazione popolare).

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Andreina*.

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Andreina*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Gemelli), ore 15,30: *I spacciafornei*; *La prima infedeltà* — Ore 20,30: *Le cicalarre d' Porta Palass*; *'L segret*.

BALBO, ore 15 e 20,30: Rappresentazioni del Gran Circo Continentale.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bougia*; *I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

nuti avevano bell'agio di leggere opuscoli e giornali anarchici. Il Circolo pure che possedesse pure la bandiera nera e rossa e che contasse numerosi frequentatori.

Il processo si svolse completamente a porte chiuse, quindi siamo dalla legge proibiti a darne maggiori particolari.

Sappiamo, però solo per udito dire, che gli imputati si mantennero quasi tutti sulla negativa, ammettendo che le loro adunanze avessero carattere politico sociale e che alcuni dei supposti anarchici si dichiararono o socialisti o affatto indipendenti da ogni partito.

Difensori: Bracale, Allasia, Ottolenghi, Falco, Gherardini, Farinelli e Rama.

La sentenza.

Domenico Zavattero, conferenziere e presidente (ecco una carica che veramente non dovrebbe esistere.... in un Circolo anarchico) fu condannato a 18 mesi di reclusione ed a lire 1750. E' questa l'ennesima condanna che il giovane anarchico militante, ora rifugiato in Isvizzera, riporta dai nostri Tribunali.

Tutti i soci più assidui s'ebbero invece dieci mesi, otto mesi si buscò il Gino, noto anarchico moncalierese, e furono assolti Turco Giovanni, per non provata reità, ed i tipografi Beccaria e Ferrero per inesistenza di reato.

I soli Zavattero, Magnetti, Bellocchio, Botto e Gino non godono dell'indulto, che invece condona la pena agli altri.

Per una riabilitazione.

(Corte d'Appello di Torino).

Il signor Roggero Luigi, dal nostro Tribunale veniva con sentenza 1° febbraio 1899 condannato alla pena di 2 anni di reclusione perchè reputato autore del furto di L. 40 in danno di certo Caranzano. Costui, cameriere all'*Albergo del Monte Grangia*, una notte si era trovato mancare quel gruzzolo di danaro, e per certi suoi sospetti non tardò ad incolpare il Roggero.

E poichè il ladro aveva usato destrezza grande e s'era impossessato delle chiavi, togliendole da dove stavano nascoste, il Tribunale gli inflisse sì grave pena.

Ma ricorso in appello, il Roggero ebbe la buona ventura che la Corte, vagliando bene le risultanze della causa, fu convinta della sua innocenza e lo mandò a casa, tutto lieto di averla scampata bella.

Presidente: Tela; Pubblico Ministero: Palciano; Difesa: avvocato Giovanni Salvadori; Cancelliere: Tersari.

Il preteso "Panama" d'Incisa Belbo.

(Tribunale Penale d'Acqui).

Acqui, 4 febbraio.

Ieri, avanti questo Tribunale, si svolse il processo contro Ravera Bartolomeo e Berruti Domenico, il primo, ff. di sindaco, il secondo, segretario comunale d'Incisa Belbo.

I fatti erano stati esagerati al punto da far loro assumere parvenza di cosa gravissima, tanto che si era parlato di un «Panama», ecc.

Lo stesso rappresentante del P. M. chiese il non luogo per il Ravera, e l'assolutoria per inesistenza di reato pel Berruti, del quale disse anzi che egli stesso era convinto essere persona onesta e proba, che dopo venticinque anni di segretariato comunale, spesi con scrupolosa onestà di intelligente impiegato, non si sarebbe certo voluto macchiare scientemente di un'alterazione dolosa, [illegible] alcun suo personale interesse.

Il Tribunale fece giustizia delle esagerazioni e pronunciò sentenza assolutoria per inesistenza di reato, raccogliendo il plauso del numeroso pubblico che assisteva all'udienza.

Difendevano gli imputati gli avvocati Chiapporo di Torino, Braggio, Ottolenghi e Giordini di Acqui, e Bedarita di Nizza Monferrato.

Arti e Scienze

Le novità teatrali della settimana. — E' fissata per mercoledì sera, 8, la prima rappresentazione che della *Georgette Lemeunier* dà la Compagnia Raspantini al Carignano.

Questa commedia in quattro atti di Maurice Donnay, che ebbe così buon successo al *Vaudeville* di Parigi nello scorso settembre, è la prima volta che si presenta in Italia: ha quindi tutto il sapore dell'inedito e tutta l'attrattiva che il nome dell'autore non può a meno di conferirle. E l'interpretazione della Gramatica, del Reinach e di loro bravi compagni ci farà gustare mercoledì un'opera d'arte che, qualunque possa essere la sorte che l'attende sulla nostra scena, non sarà certo indegna della penna finissima che scrisse gli *Amanti* e la *Douloureuse*.

Domani sera all'Alfieri la Compagnia Paladini-Zampieri rappresenterà *Una di quelle*, nuova commedia in 4 atti, di Carlo Marchisio. Il nome del signor Marchisio è già favorevolmente noto per altri lavori drammatici: di questa sua nuova commedia, messa in scena dalla Compagnia con molta cura, si dice molto bene; per cui giova sperare che domani sera il pubblico accorrerà numeroso all'Alfieri.

Teatro Balbo. — Oggi, alle 15, e stasera alle 20,30, avranno luogo due grandi rappresentazioni, nelle quali i migliori artisti, quali i Marcoud Del-Fa-Parrini, la baronessa De Ruhden, amazzone, ecc., eseguiranno svariati ed interessanti numeri.

Feste artistiche di oggi. — Ricordiamo che nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,30, nella sala del Liceo musicale ha luogo la terza seduta dell'eccellente Società del Trio. I biglietti si trovano dai principali editori di musica.

Anche oggi alle 14,25, l'Accademia Stefano Tempia darà il suo 131° saggio nell'aula Vincenzo Troya.

In giro pei teatri di fuori. — *A Genova* al Carlo Felice la *Cavalleria Rusticana*, data come spettacolo di ripiego, ebbe buon esito, specialmente per merito delle signore Rizzini ed Elisa Bruno, del tenore Durot e del baritono De Luca.

A Firenze si è costituita una Compagnia drammatica fiorentina con a capo l'attore Malaspina. In essa esordirà una giovinetta di cui si parla come dell'apparizione di un nuovo astro: la signorina Teresina Franchini di Sant'Arcangelo di Romagna. E' allieva del prof. Rasi. La Compagnia fiorentina reciterà al teatro Nuovo.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 0,5 Massima + 5,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 3: + 5,8

Id. minima della notte dal 3 al 4: — 0,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 5,7

Id. minima della notte dal 3 al 4: — 1,2

5 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 25; tramonta alle ore 17, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera) 3 — 4

		3	4
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 60	45 75
» — per marzo	»	45 80	45 90
» — 4 mesi da marzo	»	46 —	46 —
» — 4 mesi da maggio	»	46 —	45 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	29 75
» raffinato id.	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 50	29 55
» » 4 mesi da ottobre	»	29 12	29 15
Mercato pesante.			

LIVERPOOL febbraio (sera) 3 — 4

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani calma — Brasiliani e Egiziani sostenuto — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		3	4
Vendite della giornata	balle N.	9,000	7,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la esportazione	»	7,000	6,000
Importazioni	»	10,000	4,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 13/64	3 13/64
per febbraio-marzo	»	3 13/64	3 13/64
per aprile-maggio	»	3 15/64	3 15/64
per giugno-luglio	»	3 17/64	3 1/4

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Una deliberazione di studenti per la questione Fusari.

Ieri, [illegible] dopo le 14, un centinaio e più di studenti in medicina del primo triennio si radunarono in una delle sale della *Birraria Lampp* per discutere la questione del gabinetto anatomico.

I presenti, quasi unanimi, offrirono il seggio presidenziale allo studente del secondo corso signor Foà, figlio del chiarissimo sig. Pio Foà, professore d'anatomia patologica alla nostra Università.

Il signor Foà, a nome dei compagni suoi fusariani, espose su per giù quanto segue:

Che il professor Fusari, desideroso di venire ad una risoluzione della questione, avrebbe con piacere conferito in proposito con una Commissione di studenti inscritti al suo corso: che il professor Fusari avrebbe aperto il Museo anatomico a disposizione degli studenti: che avrebbe [illegible] le casse per lo studio dell'osteologia.

Notò in seguito come il Consiglio accademico di Torino abbia domandato a S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica quali provvedimenti dovesse prendere in merito ai tumulti dei giorni passati; come il ministro abbia risposto disponendo che, ove la questione non si componga tosto, sia soppressa per le altre materie la sessione degli esami in luglio e sia dichiarato nullo l'anno 1898-99 in quanto riguarda il corso d'anatomia. Qualora poi la questione si componesse, ma con soverchio ritardo, il prof. Fusari non essendo più in grado, per la strettezza del tempo, di svolgere l'intero programma del suo corso, sarà costretto a sopprimere la prima sessione di esami in luglio.

Lo studente Foà spiegò quindi come sia inutile insistere presso il ministro acciocchè revochi dalla cattedra d'anatomia il prof. Fusari, che fu nominato professore ordinario fin dall'anno scorso, e quindi sia pure inutile spedire la protesta che molti hanno sottoscritta.

Queste idee furono strenuamente combattute dal partito avverso, il quale asserì [illegible] bensì vero che il Consiglio accademico telegrafò al ministro sui provvedimenti da prendere contro gli studenti in medicina, ma il ministro avere risposto non doversi pigliare alcun provvedimento perchè nell'Università di Torino non si verificarono vari tumulti o disordini. Inoltre si osservò come ne andrebbe dell'onore e del carattere di coloro che sottoscrissero se si decidesse di non inviare la lettera-protesta già precedentemente annunciata al ministro con un telegramma.

Infine si affermò che i passi medesimi fatti dal prof. Fusari dimostrano come siano fondate le ragioni esposte dagli studenti nella lettera: e si terminò sostenendo non doversi fare altre trattative col prof. Fusari.

A questo punto, per non prolungare oltre l'assemblea, vennero messi ai voti due diversi ordini del giorno. E con un'enorme maggioranza (gli avversari erano soltanto dieci) venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dagli antifusariani.

«Visto che gran numero di studenti del primo triennio di medicina in una adunanza tenuta domenica scorsa votò e firmò una protesta da spedirsi al ministro, onde ora non si può senza ledere i diritti dei firmatari non spedire la protesta stessa;

«Considerando inoltre che il prof. Fusari non rispose al capoaldo della protesta stessa;

«Il voto dell'assemblea sarà deliberativo.»

Il partito avverso nel suo ordine del giorno proponeva la nomina di una Commissione di studenti col mandato di conferire col professore Fusari.

Visto il risultato della votazione, si deliberò di spedire il più presto possibile la lettera-protesta al ministro; e si decise che con una postilla vi si aggiunga come alla lettera manchino le firme di gran parte di studenti che non si presentarono alle lezioni, e di altri che già si presero le ferie carnevalesche. Si stabilì pure che vengano aggiunti i nomi degli studenti fusariani che non approvano quanto nella protesta si contiene.

Si pregarono quindi gli studenti, qualora dopo le vacanze venga riaperta la Scuola d'anatomia, di astenersi dalle lezioni, mantenendosi sempre calmi e rispettosi, e attendendo il giudizio di S. E. il ministro.

Partenze. — Partirono ieri sera per Roma gli onorevoli Chiesa e Ceriana-Mayneri, per Bologna l'on. Villa.

La salute del dottore Berruti. — Apprendiamo con vero piacere che lo stato del comm. prof. dott. Giuseppe Berruti accenna a migliorare. Facciamo voti perchè l'illustre sanitario ricuperi presto la completa guarigione.

Pel grande Veglione degli Artisti. — L'elenco dei sottoscrittori ai due grandi premi del commercio in oro, esposti nelle vetrine del Bianchi, va completato coi seguenti: Imardon L. 50 — Scaletti L. 20 — Ruà Oguisanti L. 10.

E' pervenuta al Comitato una nuova offerta, quella del Duca e della Duchessa d'Aosta in L. 500.

Tranvia per San Salvario. — A partire da domani, 6 corrente, il servizio tranviario della linea piazza Emanuele Filiberto-San Salvario, pei lavori di trasformazione di detta linea a trazione elettrica, verrà provvisoriamente limitato fra la piazza Emanuele Filiberto e l'imbocco della via Saluzzo in via Berthollet.

Per gli sbocchi ferroviari d'interesse piemontese. — Il Consiglio direttivo della Confederazione fra industriali e commercianti, preoccupato dei gravi danni che deriverebbero a Torino ed al Piemonte ove fosse ulteriormente ritardata l'attuazione dei nuovi sbocchi ferroviari, ha deliberato d'indire una grande assemblea generale per la sera di venerdì, 10 corr., nella propria sede (via Garibaldi, 6), onde promuovere un'agitazione intesa a sollecitare i desiderati provvedimenti.

A questa assemblea saranno gradite le rappresentanze dei Circoli e delle Associazioni cittadine, che saranno invitate appositamente con lettera.

Il presidente: Ernesto G. Musso.

Circolo Piemontese in Milano. — Questo Circolo, che conta un anno di esistenza, allo scopo di escludere ogni idea di malinteso regionalismo e di rendere più utili e facili i rapporti fra l'elemento subalpino e il lombardo, deliberò di istituire una nuova categoria di soci, cioè di soci aggregati per chi ha stabile dimora in Milano, col contributo mensile di L. 2. I nuovi soci godranno senza distinzione tutti i diritti sociali.

Una povera demente. — Certa Pautassi Margherita, d'anni 60, da Pinerolo, nubile, dopo essere stata per parecchio tempo ricoverata al Manicomio, ne era uscita di là, apparentemente guarita, da due soli giorni.

Ma ieri alla poveretta diede di nuovo volta il cervello e, recatasi verso le ore 10 nel cortile della casa N. 62 in corso Vittorio Emanuele II, si pose a commettere ogni sorta di stranezze, attirando la curiosità dei casigliani e di molti passanti.

A far cessare la pietosa scena intervenne poco dopo una guardia municipale, la quale condusse con una vettura la Pautassi in Questura per i necessari provvedimenti.

Grave disgrazia ad una ragazzina. — Verso le 14 di ieri, mentre la ragazzina Bergonzo Celestina, d'anni 10, si trastullava saltellando a fianco di un grosso carro che transitava in via Cibrario, inciampò e cadde al suolo. Una ruota del pesante veicolo le passò sulla gamba destra e gliela fratturò gravemente. Alcuni passanti la raccolsero pietosamente e la trasportarono nella vicina sezione delle guardie municipali, ove fu provvisoriamente medicata dal dottor Bess.

Per cura di una guardia la povera piccina venne poscia trasportata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in una quarantina di giorni.

Un vecchio accusato del furto di due sigari!! — Due guardie civiche, richieste dalla esercente lo spaccio di sale e tabacchi, in piazza Gran Madre di Dio, arrestarono e condussero alla Questura, dove fu trattenuto, certo B. A., d'anni 74, accusato del furto di due sigari toscani del valore di cent. 20, in danno della pietosissima denunciante.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

un Buono di [illegible] dello Stato; un portamonete con somma inferiore a L. 5; una [illegible] superiore a L. 70 in biglietti; una moneta antica d'argento con occhiello d'oro ad un ciondolo; un braccialetto d'argento indorato; una medaglia religiosa e ciondoli d'argento uniti; un anello d'oro con pietra comune; un portafogli con denaro e cambiali di Cena Battista; un portafogli con denaro e carte di Debernardi Aurelio; un anello d'oro con pietra e brillantini; un fermaglio d'oro con miniatura; un'azione di Società ferroviaria; un portamonete con somma inferiore a L. 10; un ciondolo d'oro con pietra; una borsetta di pelle con tre chiavi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Per le onoranze alla Commissione operaia dell'Esposizione. — Sono pregate le Società aderenti ad intervenire con bandiera.

Coloro che giungono da fuori di Torino possono ritirare il biglietto del pranzo alla *Noretta*, via Bertola, 11, o alla porta del teatro Vittorio Emanuele.

STATO CIVILE. — Torino, 4 febbraio 1899.

NASCITE 30: cioè maschi 10, femmine 20.

MATRIMONI: Bazzani Italo con Lisa Margherita — Benevello Domenico con Bajetti Barbara — Bourgeois Alessandro con Bossuo Agnese — Cagliano Giovanni con Gariglio Margherita — Cattaneo Vincenzo con Brignone Angela — Giacotti Alfredo con Furno Margherita — Masetti Alessandro con Davico Giuseppa — Moncalvo Emanuele con Sacchi Angiola — Musy avv. Carlo con Musy Margherita — Oriani Giuseppe con Scalambro Petronilla — Paysio Pietro con Bertone Teresa — Perucelli Marco con Dorato Francesca — Pistarino Giuseppe con Bolsa Maddalena — Ravizzotti Carlo con Perotto Onorina — Rigillo Domenico con Musso Felicita — Roccatto Giuseppe con Morello Rosa — Rossotto Vincenzo con Saroglia Giuseppa — Secco Giuseppe con Paccotto Paola — Borgarello Matteo con Angelocola Elisabetta — Ostorero Carlo con Gioriano Amelia.

MORTI: Mina Raimondo, d'anni 68, di Racconigi, calzolaio, via Fucina, 8.
Scaramucci Teresa [illegible] Sona, id. 45, di Torino, sarta, via San Massimo, 9.
Debenedetti Leone Lazzaro, id. 56, di Asti, negoziante, via Madama Cristina, 70.
Bonino Damiano, id. 61, di San Damiano d'Asti, calzolaio, piazza Emanuele Filiberto, 18.
Prato Ernesto, id. 30, di Torino, impiegato industr.
Sivera Giacomo, id. 82, di Nichelino, contadino.
Cantone Pietro, id. 81, di Galliate, tessitore.
Ottino Giac. Giov., id. 53, di Torino, bottaio.
Ceruti Giov. n. Bertot, id. 76, di Perlusio, contad.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni [illegible] all'Ufficio Municipale dal 29 gennaio al 4 febbraio.

Terranova A., elettric.	Boccati Anna, bustaia.
Spirandelli G., guard. rit.	Ughetto Giulia, sarta.
Bevilacqua Dom., usciere	Alasia A., op. cotonif.
Treglia-Gamba G. A., neg.	Zucco Rosa E., negoz.
Calcia Giovanni, scatol.	Cerrato C. V. Musso, lav.
Boero Giovanni, pellett.	Fissore L. v. Giordano.
Armano Giuseppe, cam.	Ghela Maria, negoz.
Tosco Agostino, lattoa.	Bianco Paola, orlatr.
Oggero Giuseppe, contad.	Delprino Cristina.
Tribolo Antonio, meccan.	Corgiatti-Genisa Maria.
Giugnino E., confett.	Traversa M., fruttiv.
Rosso Giuseppe, ferrov.	Follo Angela, camer.
Fassini-Camossibar. Paolo	Sella Adele.
Zurletti Leone, bastonista	Prevo Giovanna, sarta.
Radice Carlo, falegname	Scavarda Ang., camer.
Mannini Adolfo, capitano	Aristide Maria Adelaide.
Daniele Gius., farmacista	Spinoglio Alb., maestra.
Festa Michelang., tenente	Olivero Maria.
Frattini Luigi, calzolaio	Garola Vincenza.
Trombetta Gius., panett.	Claretta Maria.
Agnese Giacomo, trattore	Bosi Margherita.
D'Alessandro Carm., capit.	Cavalli Giulia.
Debernardi Gius., murat.	Debernardi Maria, sarta.
Pautasso Luigi, cioccolatore	Ballor Teresa, tessitrice.
Fassio Gio., calderaio	Chiesa Maddalena.
Rossotto Domenico, calz.	Massa Margherita, ric.
Agrati Effisio, pennellaio	Tersoglio Rosa, ricam.
Canuto Francesco, negoz.	Ricchiardi Eugenia.
Ferraris Carlo, impieg.	Grosso Maria.
Capello Odoardo	Rosso Teresa.
Pensatti Gio. Stefano	Bono Maria.
Rossi Luigi	Ronchetta Teresa.
Carnino Gio. Battista	Re Ernesta.
Bertone Lorenzo, fabbro	Bonino Angela, tessit.
Fenoglietto A. Ernesto	Tavolina Rosina.
Piglia Salvino, agricolt.	Traffo Maria, contad.
Lusardi Ferruccio	Bacco Luigia.
Grabbi Luigi, industr.	Pescarmona Angela.
Pionzio Enrico, geom.	Cavagnino Margherita.
Merlino Ernesto, negoz.	Becco Anna.

NECROLOGIO.

Bologna. — Trebbi Giovanni, d'anni 94, ufficiale nell'esercito — Contessina Elsa Manzoni, d'anni 21.

Genova. — Don Tommaso Medica, parroco popolarissimo di Cassanova.

Milano. — Contessa Laura Arregadro di Calliano nata marchesa Sommi-Picenardi. Morta improvvisamente.

Martinengo (Bergamo). — Cav. Giov. Batt. Cerni, d'anni 65, ex-sindaco del Comune.

Mulhouse. — M. Mathieu, capo della chiesa riformistica.

Parigi. — R. Lafonge, generale. — Conte M. Clairon d'Haussonville, ex-magistrato. — John Bran de Lemeny, spiccata personalità ungherese ed ex-deputato.

Trieste. — Cav. Carlo Virgilio Rapsick, già direttore dell'*Osservatore Triestino* e del *Diavoletto*.

Zurigo. — Avv. Schabelitz, d'anni 72, libraio-editore. Fu per qualche tempo redattore della *National Zurig.*

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna il dott. Luigi Rossi, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università, con la signorina Emilia Mazzacchi.

A Brescia il nobile Carlo Raffo con la signorina Giuseppina Gili.

A Firenze il signor Mario Masetti-Fedi con la signora Albertina Alberti, entrambi appartenenti a distinte famiglie fiorentine.

ULTIME NOTIZIE

I progetti restrittivi della libertà di stampa.

La Camera e l'amnistia.

Roma, 5, ore 10,20. — Il *Don Chisciotte*, annunziando i così detti progetti politici del Ministero, dice che quello sulla stampa sostanzialmente restaura la censura.

Lo stesso giornale, commentando la seduta di ieri, dice essere apparso chiaro come la grandissima maggioranza della Camera desideri l'amnistia e l'altra parte non abbia neppure il coraggio di mostrarsi.

I francesi pei condannati politici italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 1,55:

Stamane tutti i giornali, senza distinzione di partito, pubblicheranno un indirizzo incoraggiante i confratelli italiani a continuare la campagna per la liberazione dei prigionieri politici. Tra le firme, che coprono due colonne di giornale, si notano nomi di politici di disparato parere, da Cassagnac a Clémenceau, da Jaurès a Drumont.

Una dichiarazione di E. Zola.

Ci telegrafano da Pietroburgo (via di Vienna), 4:

Il corrispondente parigino della *Novosti* ebbe un colloquio con Emilio Zola. Questi gli disse:

— Son deciso a non dare alcun segno di vita finchè l'affare non sia deciso alla Cassazione. Nell'interesse della causa stessa non devo entrare, finchè tutto non è deciso alla Corte di Cassazione.

— E poi? — chiese il corrispondente.

— Secondo la mia opinione — soggiunse Zola — la Corte di Cassazione, tosto che avrà terminato l'istruzione, non lascierà all'oscuro alcun punto, alcun dettaglio. Tutta, l'assoluta verità verrà alla luce. Potrei considerare quindi finita la mia parte. Ho fatto quanto poteva e quanto secondo la mia coscienza era mio dovere di fare per la mia patria. Questa però [illegible] contro a me tutta la potenza dell'intrigo e della calunnia; io non sono sfuggito, ma soltanto mi sono allontanato, perchè non era più in istato di far nulla e la mia presenza era soltanto d'impedimento a coloro che continuano la lotta per la verità.

Zola, che vive poco lontano da Londra, lavora ora [illegible] poco letterariamente, poichè è alquanto indisposto.

Il discorso di un ex-ministro inglese.

Londra, 5 *(Stefani)*. — Edward Grey pronunziò un discorso ad Oexhem. Negò l'esistenza del *jingoismo*, e constatò un sensibile miglioramento nelle relazioni anglo-francesi.

Nuovi diplomatici austriaci.

Vienna, 5 *(Stefani)*. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di Aehrenthal ad ambasciatore a Pietroburgo, e di Pallavicini a ministro a Bucarest.

Le pretese d'Aguinaldo.

Washington, 5 *(Stefani)*. — Agoncillo ha diretto una comunicazione ad Hay, affermando che la giurisdizione di Aguinaldo abbraccia tutte le Filippine.

Pel trattato ispano-americano.

Washington, 5 *(Stefani)*. — I partigiani del trattato di pace ispano-americano al Senato riuniscono 57 voti. Ne [illegible] 60 e sperano di raccoglierne altri.

CORRIERE AFRICANO

Le condizioni militari della Colonia

Le posizioni degli abissini.

Nei possedimenti di Assab e Raheita.

Nanda ci scrive da Aden, in data 25 gennaio:

Ogni paura degli allarmisti pare dileguata nella nostra Colonia.

Per ora è accertato che niente e nessuno ne minacciano. Che se mai un esercito abissino sorpassasse la linea di frontiera *Mana-Beleza-Mareb*, in le ragioni di credere che l'invasione si risolverebbe in catastrofe per gli invasori. Mercè le buone disposizioni date e i lavori fatti eseguire dal Comando militare, noi si è in buone condizioni strategiche.

Dalla frontiera a Massaua, i forti di Adi-Ugri, Adi-Caiè, Saganeiti, Asmara, Ghinda, Saati, Archico, Taulud e Abd-El-Kader, in una rete continuativa di difesa, accoglierebbero i numerosi presidii e le cose nostre. Attorno si farebbe il vuoto.

Ogni forte possiede acqua e viveri e munizioni per un anno. Ogni altra notizia è superflua: Makallè insegni.

Chiunque sappia delle disgregate e disastrose ritirate abissine può prevedere il resto.

Eccovi le posizioni del negus e del suo generale:

Menelik è a Worojelo, a circa 40 chilometri a sud di Borumieda. Sarà utile ripetere quello che non è abbastanza noto, e cioè che Borumieda è l'abituale residenza invernale del negus, che vi si reca ogni anno dopo il *Mascal*, per riceverci tutti i capi dell'Abissinia e per..... dar modo agli innumeri suoi soldati di vivere tutta una stagione alle spalle degli altri.

Maconnen trovasi nella pianura di Singatu. Ma nel campo di lui si è annidata la fame, e già è annunziata, fatale compagna, la moria.

* *

Il 12 gennaio, il distaccamento francese, che era attendato sulla cresta rientrante di ras Dumeira, ha lasciato a guardia della bandiera due dankalil parenti del fuggiasco sultano di Raheita, ed è rientrato in Obok; dove quest'ultimo ha finalmente ottenuto di potersi ricoverare, mantenuto dai francesi.

I capi dankalil che avevano riuniti a Mabla 600 fucili e lance, sposando la causa del sultano Hummed Dini Mohammed (decisi di far una punta su Raheita per venire a patti col regio commissario di Assab, cav. Folteri), sono tornati ai loro villaggi e non moveranno sino alla fine del *Ramadan* (la quaresima dei musulmani, che ha avuto principio il 13 gennaio e dura 30 giorni).

Di essi Hummed-Loita, il Garibaldi dei beduini, il vecchio [illegible] dell'Anfari di Aussa è tornato a Tagiura, chiamatovi da S. E. (!) Lagarde.

A Raheita tutto è tranquillo, nè vi potranno accendere rappresaglie di rilievo, essendovi colà un distaccamento di 75 ascari con un ufficiale italiano, in luogo cintato e munito.

Il 21 dal presidio di Raheita sono scappati sette somali, portando via fucili, munizioni e quattrini. A quest'ora [illegible] inseguiti alacremente. Il Governo ne ha telegrafato alle Autorità francesi di Obok e Tagiura, se mai attraversassero quel territorio.

Sempre arrivi di truppe a Tunisi.

Feste al cardinale Ferrand.

Grassazioni.

Tunisi, 31 gennaio.

(C. R.) — Continua l'invio straordinario di truppe dalla Francia. Anche stamane con il transatlantico *Général Chanzy* son giunti a Tunisi circa tremila soldati. Essi vengono trasportati con treni straordinari a Sfax, Susa e Biserta. Con il treno d'oggi del pomeriggio si è pure diretto a Biserta il generale Larchez, comandante il XIX Corpo d'armata.

Per tanta straordinaria agglomerazione di truppe essendo insufficienti le caserme attuali in Tunisia, il genio militare ha fatto caloroso appello ai proprietari francesi ed indigeni perchè mettessero a disposizione i loro grandi magazzini e fondachi per ridurli provvisoriamente a caserme.

S.-A. il bei ha offerto il suo palazzo di Kasser-Said della Manouba, e pure quello di Hammam-Lif.

* *

Ieri sera il signor Millet, ministro residente di Francia, ha offerto nella sua splendida residenza un gran pranzo in onore del cardinale Ferrand, venuto in Tunisia per l'inaugurazione del monumento al cardinale Lavigerie.

Innumerevoli furono i brindisi fatti, fra i quali fu notato quello di monsignor Combes, arcivescovo di Cartagine, che, ricordando la sua antica qualità di ex-zuavo, brindava calorosamente all'esercito ed alla marina francese.

Stamane, ossequiato dal signor Millet, dal clero e da tutti gli alti funzionari della Reggenza, il cardinale Ferrand lasciava Tunisi diretto a Marsiglia.

* *

Un orribile assassinio è stato commesso a Susa. Il signor Melsù Sberro, facoltoso negoziante, proprietario del molino di Souk-Arba, è stato trovato crivellato di ferite prodotte da arma tagliente in una località vicina alla sua abitazione; scopo del delitto fu il furto.

Data la frequenza di questi atroci misfatti, facciamo voti che l'Autorità francese deva prendere energiche misure atte a tutelare la vita e la proprietà dei cittadini di ogni paese che debbono soggiornare nella Reggenza di Tunisi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Si avverte essere di provenienza furtiva la cartella al portatore N. 780581 — 792755 di lire venticinque, e pregasi chi ne venisse in possesso di avvertirne il proprietario REGIS ANTONIO, Piossasco.

I figli, fratelli, sorelle, suoceri e congiunti tutti, con l'animo straziato danno il triste annunzio dell'irreparabile perdita del loro amatissimo

DEBENEDETTI LEON LAZZARO
d'Asti

avvenuta ieri alle ore 14,30.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 5, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Madama Cristina, 70.

Non si mandano partecipazioni, nè si ricevono fiori, per espressa volontà del defunto.

Torino, 5 febbraio 1899. c1041

La signora **Angiolina Masoero** vedova **Prato** e la signorina **Leopolda Prato** annunziano la tristissima, immatura fine del loro amato

ERNESTO

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni.

HAVRE febbraio (sera) 3 — 4

		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	3,000
Mercato calmo.			

ANVERSA febbraio (sera) 3 — 4

		3	4
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato sostenuto.			

BREMA febbraio (sera) 3 — 4

		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Nota	»	6 95	6 95

MAGDEBURGO febbraio (sera) 3 — 4

		3	4
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. sacchi		9 90	9 90

MARSIGLIA febbraio (sera) 3 — 4

		3	4
Frumenti — Importazioni quintali		3,361	14,065
» — Vendite		2,300	500
Domanda quasi nulla, affari solo in dettaglio.			

MERCATO DI NEW-YORK 3 — 4

		3	4
Cambio su Londra	D.	— —	4 83 1/2
» Parigi	»	— —	5 21 3/8
Petrolio Standard white	»	7 40	7 45
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Midlling	»	6 5/16	6 5/16
» a Nuova Orleans	»	6 3/4	6 3/4
Entrate col. nella giorn. tutte N.		25,000	21,001
Spedizioni per l'Inghilterra	»	23,000	23,000
» pel Continente	»	12,000	10,000
Frumento rosso	D.	82 —	82 1/8
Grano turco	»	44 3/8	44 3/4
Farine extra	»	2 80	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» — » good per corrente	»	5 55	5 55
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 14/16	3 7/8

Fallimenti.

Alessandria. — Olgo Carlo fu Gerolamo, carradore, Valle San Bartolomeo: sentenza 23 corrente, ad istanza creditori; cessazione pagamenti 22 ottobre 1898. Giudice avv. Guiscardo Pallavicini; curatore avv. Giovanni Verzoni, di Alessandria; 30 corr., ore 10, prima adunanza: al 15 febbraio il termine per produrre i titoli; 21 febbraio, ore 10, chiusura verifiche.

Alba. — Gabola Stefano di Giuseppe, panattiere, Canale: sentenza 24 corrente, ad istanza ditta di Bra; giudice avv. Pietro Furno, curatore geom. Giacomo [illegible] di Alba; 7 febbraio, ore 14, prima adunanza; al 20 il termine per produrre i titoli; 11 marzo, ore 9, chiusura delle verifiche. Accordato l'esercizio provvisorio.

Asti. — Burinasco Antonio fu Antonio, commestibili, Canelli, sentenza 24 corrente, a propria istanza; giudice avv. Antonio Spongati; curatore geom. Michele [illegible], di Asti: 11 febbraio, ore 10, prima adunanza; un mese produzione titoli; 11 marzo, ore 10, chiusura delle verifiche. Attivo nominale L. 1800; passivo L. [illegible].

Biella. — Gallo Giuseppe e figli, ditta, nelle persone di Gallo Vittorio e Ercole fu Giuseppe, pannilana, Tollegno Inferiore Mosso: sentenza 21 corr. d'ufficio; essendosi respinta la domanda per la moratoria. Giudice cavaliere avv. Mario Strigioli; curatore avv. Pietro Maglione, di Biella; 16 febbraio prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 18 marzo chiusura verifiche.

Mondovì. — Bruno Luigi, calzolaio, Ceva: sentenza 28 corr., ad istanza creditori; giudice Poriasi; curatore geometra Asino, Mondovì; 13 febbraio prima adunanza. Un mese produzione titoli; 6 marzo chiusura verifiche.

Novara. — Giraldi Angelo di Carolina, mercerie, Sizzano: sentenza 30 corrente, ad istanza dei creditori; giudice avv. Giovanni Fairocco, curatore avv. Pietro Scarpia, di Novara; 13 febbraio prima adunanza; 25 giorni per produrre i titoli, 7 marzo chiusura verifiche. Attivo nominale L. 300 lire; passivo L. 2000.

Novi Ligure. — Balduzzi Giacomo, maglierie e stoffe: omologato il concordato concordato al 10 0/0 a 40 giorni, col beneficio di legge.

Tortona. — Re Emilio, sartoria: revocato il fallimento, in seguito al pagamento dell'unico debito che lo aveva provocato.

Venezia. — Pesaro Eugenio, mode: inventario giudiziale attivo L. 1865 75 (merci 599 95, mobili 370, crediti 844 30, depositi 3150; passivo L. 25371 30.

Vercelli. — Pasci Giovanni, cascinai, chimici, Fontanetto Po: il 4 corr. fu omologato il concordato mediante al 10 0/0, col beneficio di legge.

Voghera. — Cavini Carlo di Giuseppe, merceria caffè e liquori, Casteggio: sentenza 28 corrente a propria istanza; giudice avv. Michelangelo Ferloni, curatore avv. Carlo Pampa di Voghera; 10 febbraio, ore 10, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 11 marzo, ore 10, chiusura delle verifiche. Attivo denunciato L. 1000 79 (merci L. 250, mobili L. 20, crediti L. 689 79), passivo L. 4024 75, di cui 730 privilegiate.

Torino. — *Mercato dei cereali 4 febbraio 1899.*

Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 75 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 75 — Granoni Nostrali da 15 50 a 17 — Granoni Cinquantini e pignoletti esteri da 17 a 17 50 — Avena da 21 25 a 21 75 — Avena superiori e grigie da 22 a 22 50 — Segala da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 34 75 a 35 50 — Riso Corerio da 37 25 a 38 — Farine marca numero uno da 35 75 a 36 25 — Farine marca B. da 34 75 a 35 25 — Semole dure da paste da 41 a 41 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — Mercato della legna dal 30 gennaio al 4 febbraio.

Prezzi il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	5,500 L. 0 24 a 0 28	media	0 25
Legna dolce	3,590 L. 0 18 a 0 22	»	0 20
Carbone 1ª qual.	2,000 L. 1 50 a 1 10	»	1 00
» 2ª qual.	1,100 L. 0 90 a 0 98	»	0 95
In tutto miria. 15,440			
Fieno 1ª rosta	L. 0 80 a 0 86	media	0 83
» 2ª	L. 0 67 a 0 71	»	0 69
Paglia	L. 0 49 a 0 50	»	0 55
In tutto mir. Fieno 1500		Paglia 4000.	

Bra, 3 febbraio. — Grano all'ettol. L. 18 25 — Meliga 10 15 — Segala 13 27 — Pane grissino, al chilogr. 0 42 — Id. fino, 0 35 — Id. casalingo, 0 32 — Carne di vitello, 1 27 — Id. di bue, 1 19 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª, 0 29 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 56 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 1 80 — Lardo, 1 80 — Uova, alla dozzina 0 85 — Fieno, al mir. 0 75 — Paglia, 0 40 — Carbone, 0 90 — Legna forte, 0 28 — Id. dolce 0 22.

Cavallermaggiore, 30 gennaio. — Frumento al quintale L. 21 50 — Segala 17 — Meliga 13 50 — Legna forte al mg. 0 27 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 72 — Id. ricetta 0,62 — Paglia 0 38 — Vitelli da latte 1ª q. 7 75 — Id. 2ª q. 7 50 — Id. 3ª 6 75 — Uova alla dozzina 0 75.

Fossano, 1 febbraio. — Frumento all'ett. L. 17 37 — Segala 12 91 — Meliga 10 67 — Miglio 11 90 — Formentone 9 77 — Fave 12 75 — Avena 7 60 — Riso 22 50 — Fagiuoli 18 53.

Patate al mg. 1 10 — Fieno 0 90 — Paglia 0 40 — Vitelli 7 50 — Uova alla dozz. 77 — Burro al chil. 2.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di seconda 0 55 — Id. di mezza semola 0 48 — Id. ordinaria 0 21 — Carne di vitello 1 25 — Id. di bue 1 15.

Saluzzo, 4 febbraio. — Frumento all'ett. L. 25 50 — Meliga 14 65 — Barbariato 22 75 — Segala 19 25 — Avena 24 25 — Orzo 20 — Fave 20 75 — Patate 1 25 — Castagne secche 5 90.

Fieno maggengo 0 75 — Fieno ricetta 0 65 — Paglia 0 45 — Pane di prima qualità 0 42 — Id. di seconda 0 31 — Paste prima qualità 0 58 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 52 — Carne di vitello 1 35 — Id. di bue 1 15 — Burro 1 85 — Uova alla dozz. 0 67.

Carbon fossile.

Genova, 4. — I noli si mantengono sostenuti. L'articolo si mantiene fermo.

Il deposito è sempre abbondante.

Newpelton L. 17, Hebburn 16 50, Newcastle Hasting 17 50, Scozia 27, Cardiff 1ª qualità 33 e seconda 31, Liverpool 29, Coke Garesfield 40 la tonn. al vagone.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

4 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita 5 0/0 cont.	101 05	100 97	100 95	100 90
Id. fine corr.	101 05	101 02	101 07	101 02
Id. 4 1/2 0/0	110 40	— —	— —	110 50
Az. Meridionali	707 —	707 50	708 —	708 50
» Mediterranee	585 —	585 50	580 —	584 50
» Banca d'Italia	1030 —	1030 —	— —	1032 —
» B. Comm. It.	774 —	774 —	778 —	— —
» Credito Italiano	701 —	700 —	704 —	— —
» B. Sconto e Seta	— —	203 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	257 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	109 —	— —
» Rubattino	473 —	472 —	— —	— —
» Raffiner. ligure	451 —	433 50	— —	— —
» Ceramica	351 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	145 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1250 —	1250 —	— —	— —
» Edison vecchie	486 —	— —	— —	— —
» » nuove	446 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	143 —	240 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	144 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	630 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	343 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	165 —	162 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 85	107 87	107 85	107 88
» Svizzera	101 20	— —	— —	— —
» Londra	27 16	— —	— —	— —
» Germania	132 50	— —	— —	— —

GENOVA, 4, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 02 — Fine corr. 101 20 — Prestito 110 80 — Banca 1033 — Meridionali 708 — Mediterranee 585 50 — Rubattino 475 — Raffinerie 435 — Credito Italiano 696 — Acciaierie Terni 1262 — Galliera 804 — Ferriere 163 — Banco Sconto (2ª emissione) 203 — Raffinerie n. 394.

Sempre fermi.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 febbraio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 545 50.

Londra, 3 febbraio. — Pence 27 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 febbraio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 febbraio — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 40
» » 3 0/0	102 72	102 65
» » 3 1/2 0/0	104 07	104 12
Rendita italiana 5 0/0	94 10	94 05
Cambio su Londra a vista	25 25	25 11 5
Consolidati inglesi	— —	111 25
Obbligazioni Lombarde	— —	200 50
Cambio sull'Italia	— —	7 3/8
Turco Nuovo	— —	24 —
Banca di Parigi	— —	977 —
Tunisino	— —	400 —
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	100 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 35
Rendita Spagnuola Estera	53 35	53 90
Banca Ottomana	— —	563 —
Argento fino	— —	241 50
Credito Fondiario	— —	758 —
Suez	— —	3617 —
Lotti turchi	— —	116 50
Ferrovie Meridionali	— —	702 —
Rendita Russa nuova	— —	95 —
» Portoghese	— —	22 80
Banca di Francia	— —	3775 —
Cambio Madrid	— —	25 75

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	361 87	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	82 25	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	155 75	Rend. Austr. (Arg.)	101 25
Austriache	364 37	Id. in carta	101 40
B. Austro-Ungarica	930 —	Union Bank	315 50
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	119 85
Argento	100 —	Ungherese	97 95
Cambio su Parigi	47 85	B. Paesi Bassi	244 75
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale pel giorno 6 L. **107 83**
» » settimanale » **107 80**

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 febbraio 1899.

Torino	10	21	45	11	54
Bari	60	7	18	13	17
Firenze	71	80	16	40	53
Milano	56	7	57	80	53
Napoli	46	7	73	22	81
Palermo	86	47	11	54	74
Roma	21	53	68	67	66
Venezia	53	27	75	82	13

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (34)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

XXII.

La Djemâa.

Belkassem aveva udito anche lui il mormorio dei cabili attratti alla soglia della sua casa dalle grida di Corona. Quella disapprovazione non modificava i suoi disegni, ma era segno per lui che doveva, innanzi tutto, conciliarsi l'opinione pubblica. Se poteva agire da padrone a Seddouk e nei dintorni, fra la gente di Aguemam egli non era che un ospite. E conosceva il selvaggio spirito di indipendenza di quelle tribù montanine che, nelle loro leggi dette *kanouns* pongono l'onore del villaggio al disopra degl'interessi dei privati, della tribù, magari dell'Islam.

Come pretesto alla sua venuta, il *Khouan* aveva dato il desiderio di assistere ad una deliberazione della *djemâa* che doveva essere tenuta straordinariamente dagli anziani del villaggio.

Attraverso alla porta della casa che non s'era più riaperta dopo l'uscita di Belkassem, Corona udì il banditore pubblico annunciare pel dopodomani una convocazione solenne dei membri dell'assemblea. Ella fremette apprendendo che doveva decidersi, secondo i *kanouns*, della sorte di Noura, quella figlia del marabutto Ben-Arbi, che, volontariamente, aveva seguito un *roumi* del Ravin Rouge, che aveva concepito per opera di lui e che, al fianco del suo seduttore, aveva combattuto contro ai credenti.

Nel villaggio cabilo, come nelle repubbliche antiche, la *djemâa* è formata dall'assemblea generale dei cittadini. Le sue decisioni sono sovrane e vengono eseguite sotto i suoi occhi.

E' un'autorità ombrosa, spesso passionata, i cui eccessi hanno, per unico contrappeso, il rispetto professato pei *khanouns*.

In principio, ogni uomo in età di digiunare, fa parte della *djemâa*. Egli ha diritto di prendervi la parola, di dare il suo giudizio. In fatto i giovani tacciono, come i *fellah*. Qui, come altrove, l'autorità appartiene ai capi dei partiti detti « capi di cofa » agli uomini ricchi. A quella categoria di persone già mature che chiamasi *akal* vale a dire « persone di senno ».

Come la *djemâa*, ente collettivo, non può vegliare essa stessa alla esecuzione delle sue sentenze, sceglie nel suo seno un agente incaricato del mantenimento dell'ordine e dell'osservanza dei regolamenti. Secondo i luoghi, esso vien chiamato il « gran capo » o « l'anziano » o « il pastore del villaggio ». Gli abitanti di Aguemam lo chiamano l'*amin*. Egli è il custode vigilante degl'interessi della Comunità; presiede le assemblee, sceglie a suo talento i *temman*, o responsabili, che sorvegliano in luogo suo, i quartieri lontani del villaggio.

Principale occupazione dell'*amin* e della *djemâa* è di punire, con un castigo esemplare, i delitti che toccano l'onore del villaggio. Questi sono, per esempio, gli omicidi commessi violando le leggi dell'ospitalità, i rapimenti di greggi in tempo di pace. Fra tutte le ingiurie, l'offesa che l'Uccisore di Pantere, Goupil, aveva inflitta ai marabutti di Aguemam, era senza dubbio agli occhi dei nobili del Djurdjura. Invitato alla caccia dal padre di Noura, egli aveva trovato mezzo di comunicare colla fanciulla; poi era ritornato con diversi protesti per vederla e parlarle; finalmente l'aveva rapita.

Belkassem aveva deciso di condurre Corona sulla piazza dove l'assemblea doveva giudicar la colpevole. Egli sperava intimidir la fanciulla collo spettacolo degli omaggi che i *Khouan* dovevano prodigargli e colla barbarie del supplizio riserbato a Noura.

Il pensiero di dover assistere a quelle crudeltà rivoltava Corona; ma il suo istinto la avvertiva che era più al sicuro in mezzo alla folla, anche sovreccitata dalla vista del sangue, che nella solitudine di quella casa della quale Belkassem poteva aprir la porta. Ella seguì dunque senza difficoltà le donne che erano venute a prenderla.

Siccome era verso sera e il caldo del giorno s'era calmato, la seduta fu tenuta all'aria aperta, sulla piazza comunale. Qualche centinaio di Beni-Flik stavano accovacciati in circolo. Le donne ed i fanciulli li contemplavano in distanza: un gran silenzio regnava.

Secondo l'usanza, ognuno dei *temman* fece l'appello della sua *kharouba*, notò le assenze, disse le scuse che gli erano pervenute. Poi, senza alzarsi dal suo posto, l'*amin* recitò il *Fatha*, la prima sorata del Corano che l'assemblea mormorò dopo di lui, in comune.

La seduta era aperta. *L'amin* disse:

— Voi siete radunati per giudicare Goupil, l'Uccisore di Pantere, che ha violata l'ospitalità di El-Hadj-ben-Arbi, rapita sua figlia Noura, attentato gravemente all'onore del vostro villaggio. Il vostro *kanoun* ordina che le presentiate in giudizio, vivo o morto. E' egli qui?

Una voce rispose:

— Non è qui.

— Che cosa avete fatto per vendicare il vostro onore?

— Lo abbiamo cercato e trovato.

— E il suo gregge?

— E' qui.

— E la sua casa?

— Abbruciata.

— E il suo sangue?

— Colava da venti ferite quando i *djima* di Sébaou lo hanno portato all'inferno.

L'*amin* abbassò la sua barba sino alla cintola; rialzando quindi la fronte, dichiarò:

— Sta bene; conducete qui la sua complice.

Per accrescere l'orrore che la vista della rinnegata doveva scatenare in tutti i cuori, i *temman* avevano lasciato a Noura i suoi vestimenti all'europea, che ella indossava quando l'avevano presa, tutta nera di polvere, nella canna di un fucile passata in una feritoia. La giovane donna toccava appena i vent'anni e la sua vera bellezza giustificava la follia commessa dall'imprudente colono. Adorata dall'Uccisore di Pantere, Noura era vissuta in un grande benessere ed aveva conservato quella bianchezza di carnagione unica, che è come la bianchezza di un latte di mandorla. I suoi occhi erano ingranditi dal *kohl*, le sue sopracciglia, nerissime, allungate dalla pittura, nella forma di quell'accento che i *kodjas* chiamano *noun*. Il suo seno che scorgevasi dagli squarci della garza sotto alle braccia era di quelli di cui il profeta disse: « Esso allatterà il figlio e darà gioia al marito. »

Molti degli uomini che erano là avevano desiderato di sposare Noura, in un tempo; tutti avevano inteso parlare della sua bellezza; non uno pertanto voltò il capo mentr'ella veniva condotta in mezzo al circolo. Il silenzio era solenne.

— Chi è costei? — domandò l'*amin*.

La figlia del marabutto già conosceva il suo destino. Ella non aveva una lagrima negli occhi, non un lamento, nè una supplica sulle labbra. Ella accettava il supplizio; ma, secondo l'istinto della sua razza, ella voleva insultare coloro che trionfavano di lei.

Ad alta voce ella gridò:

— Sono Noura, figlia di El-Hadj-ben-Arbi; ho seguito Goupil, l'Uccisore di Pantere, volontariamente, perchè volevo dormire nelle sue braccia, perchè desideravo di avere un figlio che venisse un giorno a sputarvi in faccia, musulmani di menzogna che siete! Siate maledetti da Dio tante volte quanti peli ha nella sua barba e che le treccie delle vostre donne soffochino i vostri neonati nel sonno!

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.